

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

RESOCONTO STENOGRAFICO

190.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	20438	PRESIDENTE	20440, 20442, 20444, 20445, 20447, 20448, 20449, 20450, 20451, 20452, 20453, 20454
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	20406	ALBORGHETTI GUIDO (<i>PCI</i>)	20449, 20450, 20452
Disegni di legge:		BALESTRACCI NELLO (<i>DC</i>)	20449, 20451
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	20438	DONATI ANNA (<i>Verde</i>)	20448
Proposte di legge:		DUTTO MAURO (<i>PRI</i>)	20447, 20453
(Adesione di deputati)	20405	FERRARI MARTE, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	20441, 20444
(Annunzio)	20405	FERRI ENRICO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	20447, 20448
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	20439	LABRIOLA SILVANO (<i>PSI</i>)	20454
Mozioni e risoluzioni concernenti i problemi della sicurezza stradale (Seguito della discussione):		LUCCHESI PINO (<i>DC</i>)	20445, 20448
		MALVESTIO PIERGIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	20442, 20444
		MATTEOLI ALTERO (<i>MSI-DN</i>)	20449
		PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>)	20452, 20453

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

PAG.	PAG.		
RONCHI EDOARDO (DP)	20448		
RONZANI GIANNI WILMER (PCI)	20448		
RUSSO RAFFAELE (DC)	20450		
RUTELLI FRANCESCO (FE)	20450, 20451, 20452, 20453		
TEODORI MASSIMO (FE)	20450, 20451		
TESTA ANTONIO (PSI)	20445, 20447, 20449		
TESTA ENRICO (PCI)	20451		
VESCE EMILIO (FE)	20448		
ZANIBONI ANTONINO (DC)	20449		
Commissione permanente:			
(Modifica nella costituzione)	20405		
Consigli regionali:			
(Trasmissione di documenti)	20405		
Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie:			
(Trasmissione di documenti)	20406		
Proposta di modificazione del regolamento (Seguito della discussione e approvazione):			
Proposta di modificazione dell'articolo 49 (doc. II, n. 16).			
PRESIDENTE	20407, 20409, 20410, 20411, 20412, 20415, 20416, 20418, 20420, 20421, 20422, 20423		
BATTISTUZZI PAOLO (PLI)	20411, 20412		
DEL PENNINO ANTONIO (PRI)	20416, 20418		
LO PORTO GUIDO (MSI-DN)	20410		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde)	20415		
MINUCCI ADALBERTO (PCI)	20418		
PAJETTA GIAN CARLO (PCI)	20423		
PANNELLA MARCO (FE)	20420, 20421		
RUSSO SPENA GIOVANNI (DP)	20407, 20409, 20410		
VISCO VINCENZO (Sin. Ind.)	20413, 20415		
Votazione segreta	20422, 20450		
Votazione segreta dei disegni di legge:	20429		
Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile ai trusts e sul loro riconoscimento, adottata a L'Aja il 1° luglio 1985 (1934)	20429		
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980 (1986)	20430		
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sui trasporti internazionali su strada, firmato a Nicosia il 2 maggio 1981, e dello scambio di note interpretativo, effettuato a Nicosia il 28 marzo e il 10 aprile 1986 (2030)	20430		
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Roma il 22 giugno 1984 (2042)	20430		
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984 (2045)	20430		
S. 618. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica francese e la Repubblica italiana che modifica l'accordo di coproduzione cinematografica del 1° agosto 1966, firmato a Firenze il 13 giugno 1985 (approvato dal Senato) (2651)	20431		
S. 591. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a New York il 15 novembre 1985 (approvato dal Senato) (2821)	20431		
S. 603. — Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, relativo al finanziamento a lungo termine del programma concertato di sorveglianza continua e di valutazione del trasporto a lunga distanza di sostanze inquinanti at-			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

PAG	PAG.
mosferiche in Europa (EMEP), adottato a Ginevra il 28 settembre 1984 (<i>approvato dal Senato</i>) (2825) 20431	
S. 606. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo ita- liano ed il Governo degli Stati Uniti d'America per la conferma del <i>Me- morandum</i> d'intesa tra il Consiglio nazionale delle ricerche italiano CNR e la NASA degli Stati Uniti rela- tivo alla messa a punto ed al lancio del <i>Laser Geodynamics Satellite 2</i> (LAGEOS 2), effettuato a Roma il 22 aprile ed il 30 luglio 1985 (<i>approvato dal Senato</i>) (2827) 20431	
S. 607. — Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosfe- rico oltre confine a lunga distanza, relativo alla riduzione di emissione	di zolfo o dei suoi flussi oltre con- fine di almeno il 30 per cento, adot- tato a Helsinki l'8 luglio 1985 (<i>ap- provato dal Senato</i>) (2828) 20432
	S. 668. — Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 8 alla convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamen- tali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985 (<i>approvato dal Senato</i>) (2831) 20432
	S. 736. — Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo all'accordo di sede del 1975 tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto uni- versitario europeo, firmato a Fi- renze il 13 dicembre 1985 (<i>appro- vato dal Senato</i>) (2833) 20432
	Ordine del giorno della seduta di do- mani 20454

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

La seduta comincia alle 9.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 ottobre 1988.

(È approvato).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 12 ottobre 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CARELLI ed altri: «Misure urgenti per l'inizio regolare delle lezioni nei conservatori di musica e nelle accademie» (3242).

Sarà stampata e distribuita.

Adesione di deputati a proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge DI DONATO ed altri: «Attuazione della direttiva CEE del 27 giugno 1985, n. 85/337, concernente la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti pubblici e privati» (1945) (annunciata nella seduta del 25 novembre 1987) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cristoni.

Comunico altresì che la proposta di legge BOATO ed altri: «Norme sulle acque minerali» (3066) (annunciata nella seduta del 29 luglio 1988) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ceruti.

Modifica nella costituzione di una Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi la II Commissione permanente (Giustizia) ha proceduto all'elezione del deputato Raffaele Mastrantuono a vicepresidente, in sostituzione del deputato Egidio Alagna, dimessosi dall'incarico.

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di settembre 1988 sono pervenuti i seguenti documenti:

dal consiglio regionale della Basilicata:

ordine del giorno concernente il rispetto e la protezione dei diritti umani;

ordine del giorno concernente la protezione dell'individuo dalla tortura o da trattamenti crudeli, inumani o degradanti;

dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna:

risoluzione sulla diffusione di forme di abusivismo commerciale:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

risoluzione in ordine alla situazione di Silvia Baraldini, cittadina italiana residente negli Stati Uniti, arrestata nel 1982 e condannata dal 1984 a 40 anni di carcere;

dal consiglio regionale delle Marche:

mozione sulla definitiva sistemazione a Pergola dei Bronzi dorati;

risoluzione inerente alla emergenza ambientale;

dal consiglio regionale del Piemonte:

deliberazione di una commissione tecnico-consultiva regionale piemontese sul disegno di legge governativo n. 1158 concernente prelievi di parte di cadavere a scopo di trapianto terapeutico.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio studi.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio relazioni comunitarie ed internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri che a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, i seguenti progetti di legge siano deferiti

alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

III Commissione (Esteri):

«Modifiche alla legge 12 aprile 1977, n. 87, sulla concessione di borse di studio a cittadini stranieri o italiani residenti permanentemente all'estero» (1667) *(con parere della V e della VII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IV Commissione (Difesa):

S. 1081. — Senatori COVELLO ed altri: «Norme sul ritardo nella prestazione del servizio militare di leva per gli studenti universitari» *(approvato dalla IV Commissione del Senato)* (3183) *(con parere della I e della VII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa del deputato MATTEOLI: «Ripristino dei benefici militari per gli studenti universitari fuori corso» (2853), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

V Commissione (Bilancio):

«Concessione alla Regione siciliana, per il quinquennio 1987-1991, del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto e determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi dovuti allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507, ratificato con la legge 17 aprile 1956, n. 561» (3096) *(con parere della I e della VI Commissione).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze):

PIRO ed altri: «Agevolazioni tributarie per portatori di *handicap*» (2485) *(con parere della V e della XII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Cultura):

«Riordinamento della scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena» (3104) *(con parere della I, della III e della XI Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Lavoro):

S. 1120. — «Istituzione del consiglio di amministrazione per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie militari» *(approvato dalla IV Commissione del Senato)* (3207) *(con parere della I, della II e della IV Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di modificazione del regolamento: Proposta di modificazione dell'articolo 49 (doc. II, n. 16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di modificazione dell'articolo 49 del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri sono cominciate le dichiarazioni di voto sul nuovo testo della proposta di modificazione dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, colleghi, sulla base degli argomenti già esposti ampiamente da altri componenti del gruppo di democrazia proletaria, non voteremo il testo formulato dalla Giunta per il regolamento, perché riteniamo che esso sia frutto di una manipolazione politica delle forze più oltranziste della maggioranza (che hanno mostrato meschina arroganza) e che si tratti dell'esempio grave di un ennesimo capitolo di uso congiunturale delle istituzioni che offende i parlamentari tutti, anche quelli della maggioranza, siano essi consenzienti o dissenzienti.

Se questa vicenda, che ha visto tutto il Parlamento impegnato con passione e positività, si chiudesse amaramente con il raggiungimento della faticosa quota dei 316 voti, ottenuti con ricatti, pressioni, minacce di scioglimento del Parlamento (come sappiamo essere avvenuto) essa costituirebbe, a nostro avviso, uno strappo allo Stato di diritto ed all'idea stessa della politica.

La nostra visione è quella di una politica che deve ricongiungersi al sociale, arricchendosi dei progetti ed anche delle parzialità, del protagonismo della gente, della partecipazione, della democrazia diffusa; invece la partitocrazia, la *lobby* dei partiti seleziona e macina tutto, in base al suo solo interesse, annullando non solo la società, ma anche i pieni poteri di coloro che, in una logica di democrazia rappresentativa, sono i suoi rappresentanti istituzionali.

Badate, onorevoli colleghi, che non stiamo difendendo i *soviet* o i consigli operai, ma istituzioni della democrazia rappresentativa! Ebbene, abbiamo ascoltato ieri, nel corso di alcune dichiarazioni di voto, che si agisce in nome di una democrazia più moderna ed efficiente; ma il rischio è che si immagini una società più moderna ed efficiente perché caratterizzata da minore democrazia: una società in cui i poteri diventino sempre più occulti, le sedi decisionali sempre più separate dalla

gente ed invisibili agli stessi parlamentari; una società in cui prevalga l'opacità dei diritti, in cui si irrigidiscano e si concentrino verso l'alto i poteri decisionali, lasciandola priva financo di comunicazione sociale, di senso di sé, di significato della propria funzione e del proprio ruolo decisionale.

Il compagno Craxi ha sbagliato qualche giorno fa nel fare una citazione, non solo perché ha confuso Plinio il giovane con Plinio il vecchio (adesso ha promesso attraverso i giornali che Ghino di Tacco parlerà da ora in poi in latino), ma anche perché ci ha indicato un modello di società dell'epoca che non era particolarmente democratico. In Italia, peraltro, l'ordinamento romano ci era stato già indicato come modello qualche decennio fa! Preferirei quindi citare i Gracchi, ricordare Spartaco, ma non Plinio, che è uno storico di regime.

Quale democrazia moderna ed efficiente, compagno Capria? Facciamole sul serio le riforme istituzionali democratiche e non autoritarie; andiamo oltre la Costituzione senza cancellarla! Parlate di cultura aperta e moderna, ma democrazia cristiana e partito socialista adottano, per quanto riguarda i diritti costituzionali (lo dico in senso strettamente giuridico, secondo una visione propria dei giuristi democratici), una elencazione che cancella dieci anni di lotte progressiste condotte nel campo giuridico.

Prestiamo attenzione a questa elencazione: dove sono i diritti dei lavoratori o i diritti politici, nella discussione di questi giorni? Quali sono i diritti da collegare alle nuove concezioni del lavoro, del sapere, delle culture di una società complessa e multiforme come l'attuale? Pensiamo al significato nuovo del diritto alla salute e del diritto all'ambiente, nel momento in cui finalmente nella società si va prendendo coscienza del fatto che è in corso un attacco al ciclo biologico che non conosce uguali nella storia.

Su tutto ciò la stessa concezione dei diritti è arretrata. Quindi, il problema non è solamente che la democrazia è stata calpesta, ma piuttosto che la democrazia

moderna ed efficiente di cui parlavano Craxi, Capria e Martinazzoli ieri non esiste nella stessa concezione giuridica e nella interpretazione evolutiva della Costituzione.

E poi si parla di democrazia moderna ed efficiente! Ma qui abbiamo visto applicare metodi niente affatto moderni ed efficienti, se per democrazia si intende l'allargamento della partecipazione! Con riferimento al fatto che era stato il collega Usellini a rendere la dichiarazione di voto a nome della maggioranza, giustamente il compagno Pajetta, con la sua saggezza storica, ieri nel Transatlantico ricordava che anche nei periodi più bui della sinistra e comunque, prima della guerra, nell'epoca del peggiore stalinismo, la dichiarazione di voto era resa da chi in qualche modo doveva «coprire» una situazione del tutto contraria. Questi sono i metodi che DC e PSI con meschina arroganza hanno portato avanti, calpestando i diritti democratici e introducendo in quest'aula il metodo della maggioranza che macina tutto! Questa non è modernità, non è efficienza! Modernità ed efficienza comportano l'allargamento della partecipazione democratica, la rottura di quella opacità delle sedi decisionali di cui parlavo prima! In questo senso può essere intesa una riforma istituzionale democratica!

Noi ci asteniamo dal votare il pasticcio sottoposto ora al voto dell'Assemblea, su una questione alla cui definizione abbiamo pure propositivamente collaborato insieme con tutte le altre forze dell'opposizione, strappando anche risultati. Non lo votiamo perché ci pare che con esso si avvii la tendenza ad una controriforma istituzionale. Badate, colleghi, è una controriforma istituzionale anche l'esaltazione delle *lobbies*, anche la democrazia delle *élites*, la democrazia del plebiscito, dell'irrigidimento verticale, verso l'alto, quella democrazia che vede il capo in diretto contatto con le masse, anche se con la mediazione dei *mass media* in una società massificata! Ma non credo che il rapporto fra le istituzioni e la gente debba essere mediato dai tanti Onofrio Pirrotta che girano nel nostro Transatlantico; non credo — e lo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

abbiamo tutti rilevato — che sia questo lo schema di società politica che vogliamo!

La nostra preoccupazione allora non è determinata tanto dalla questione specifica dei limiti da porre o meno al voto segreto, quanto dal fatto che ci pare che tendenzialmente i partiti della maggioranza (fortunatamente con grossi problemi di coscienza, soprattutto nella democrazia cristiana, ma non solo in quel partito) assumano una certa visione dell'organizzazione politica complessiva che è per molti aspetti autoritaria.

In questo senso è veramente importante l'esempio che hanno dato colleghi anche molto distanti dalle nostre concezioni complessive. Pur non conoscendolo da molto, ad esempio, ho davvero apprezzato in questo periodo l'onorevole Biondi. Questo è il garantismo, cioè la capacità trasversale di passare attraverso culture diverse mantenendo la pienezza e la dignità dei diritti che si difendono insieme con la libertà di coscienza!

Anche in questo momento, che potrebbe rivelarsi buio dopo un voto determinato da ricatti, minacce e pressioni (speriamo ancora, comunque, che prevalga la posizione delle opposizioni), possiamo tuttavia registrare positivamente una battaglia importante, che apre la possibilità di ricominciare già da domani a discutere, nel paese e nelle istituzioni.

Mi permetta, signora Presidente, di svolgere due ultime considerazioni. Anzitutto vorrei ringraziare, a nome dell'intero gruppo di democrazia proletaria, Rosa Filippini per come, con competenza e con grande passione, ci ha rappresentato all'interno della Giunta per il regolamento, lenendo quell'offesa all'organizzazione democratica delle istituzioni che è rappresentata dall'esclusione dei gruppi minori da tale organismo. La collega Rosa Filippini, con il suo comportamento di estrema collaborazione e partecipazione, anche con una buona competenza tecnica, ci ha sollevati da questo problema.

In secondo luogo, vorrei concludere il mio intervento ricordando un risultato che abbiamo raggiunto in questi giorni di lotta propositiva. È una questione che abbiamo

portato fino in fondo anche noi che da tempo abbiamo abbandonato la logica del «tanto peggio tanto meglio»: si tratta dell'unità di tutte le forze dell'opposizione di sinistra. Queste forze infatti hanno saputo portare avanti una battaglia insieme, il che non era facile. All'inizio vi erano giudizi diversi; qua e là hanno fatto capolino, come è giusto, opinioni diverse; ogni tanto si è manifestato qualche aspetto consociativo; ma da domani dobbiamo salvaguardare, portare avanti ed arricchire (per quanto ci riguarda, con le nostre modestissime forze, ma con passione) quel bagaglio e quel patrimonio di unità che si è realizzato sul piano istituzionale.

Credo anzi che questo patrimonio debba essere reso permanente e strutturato, configurando una sorta di convenzione per la democrazia, dal momento che in quest'aula si attenda continuamente alla democrazia ed essa viene calpestata.

Da domani (aveva ragione Rodotà) sarà diverso essere deputati dell'opposizione, ma anche deputati in generale, se dovesse passare, con 316 voti, la controriforma che oggi verrà posta in votazione. Sarà diverso essere deputati; si aprirà un percorso nuovo. Noi proponiamo quindi un raccordo organico e maggiore: così intendiamo questa unità...

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, la pregherei di concludere in quanto ha già superato il tempo a sua disposizione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ho concluso signor Presidente. Così intendiamo questa unità, dicevo, con al primo punto dell'ordine del giorno, se dipendesse da noi, la mozione di sfiducia (che dovrebbe essere presentata entro la fine dell'anno) nei confronti del ministro Gava. Riteniamo, infatti, che un ministro dell'interno, che si occupa cioè dell'ordine democratico, non possa essere per lo meno ricattabile...

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, mi scusi ma questo non c'entra con la sua dichiarazione di voto. Non siamo al congresso del suo partito. Di conseguenza le devo togliere la parola, perché...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Per quanto ci riguarda metteremo questo punto all'ordine del giorno e di questo cercheremo di convincere gli altri.

PRESIDENTE. ... lei è fuori tempo e fuori argomento.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ho terminato, signor Presidente.

In questo senso porteremo avanti il nostro impegno democratico nelle aule parlamentari (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto poteva essere tentato da parte delle forze politiche qui rappresentate sul disegno riformatore concernente le votazioni parlamentari; quanto poteva essere tentato, come contributo dell'Assemblea, alla formazione di una volontà complessiva, per impedire che si pervenisse alla definizione di uno strumento frutto di un colpo della maggioranza e non di una volontà la più larga possibile; quanto poteva essere tentato per le normali vie parlamentari, dalle pregiudiziali di costituzionalità a quelle di merito, fino ad un impegno e a una lotta con cui da più parti si è sperato di convincere dell'opportunità di iniziare il cammino delle riforme istituzionali con una visione globale; tutto ciò è stato fatto.

Arriviamo alle battute finali di questa battaglia parlamentare con risultati complessivamente positivi. L'Assemblea, infatti, ha indubbiamente dimostrato di non essere in alcun modo succube delle volontà politiche esterne al Parlamento, che tentano di imporre determinate scelte al Parlamento stesso.

Abbiamo utilizzato un sistema di regole che, per quanto macchinoso, ha permesso al Parlamento italiano di modificare le aberranti decisioni di una maggioranza politica. Mi riferisco alla famigerata deliberazione del 1981 che ha permesso ad una

maggioranza politica di mettere nelle proprie mani l'espressione di una maggioranza parlamentare ad essa opposta, riuscendo a contorcerla, a stravolgerla, a ridurla alla proprie esigenze ed ai propri interessi. È questo l'unico Parlamento democratico del mondo nel quale è stato possibile che una maggioranza governativa si appropriasse di una volontà opposta alla propria, sia pure parzialmente, per contorcerla, cambiarla e gestirla in rapporto ai propri interessi. È accaduto, cioè, che una volontà parlamentare non è stata rispettata ed anzi è stata consegnata proprio alla parte contro la quale era stata apertamente manifestata. Così abbiamo avuto questo colpo finale di norme regolamentari che ridisciplineranno l'articolo 49 del regolamento in un modo che certamente è diverso dal progetto iniziale, anche se il relatore ed altri colleghi hanno affermato che cambiamenti in questo senso non se ne sono avuti. Soltanto la battaglia condotta dalle opposizioni ed il contributo di quanti sono intervenuti liberamente e dignitosamente sono riusciti ad alleggerire il gravoso peso di antidemocraticità che queste nuove norme presentavano.

Sulla elusione della volontà parlamentare abbiamo speso troppe parole. Lo abbiamo detto ieri e lo ripetiamo oggi: nel testo presentato dalla maggioranza della Giunta vi sono grandi differenze rispetto alle proposte emendative presentate. Tutta la materia inerente all'ordinamento istituzionale risulta infatti assente e cancellata nella proposta della Giunta. A conforto di questo colpo di maggioranza vi è soltanto una disputa dottrina su che cosa sia effettivamente l'ordinamento costituzionale; e quando i dibattiti politici, quando le assemblee politiche, quando la politica *tout court* ricorrono alla dottrina e disputano intorno ai massimi sistemi scientifico-culturali, è segno che manca la chiarezza delle idee politiche ed è pronto l'imbroglio.

Per ordinamento costituzionale, infatti, va inteso quello che la Carta costituzionale ha espressamente sancito: basta guardare alla parte seconda per trovare tutte le norme relative all'ordinamento costituzio-

nale. Questo però non è stato fatto: i soli tre o quattro elementi che registrerebbero una volontà parlamentare in questo senso sono insufficienti, persino inutili, perché sono ipotesi difficilmente riscontrabili nel corso dell'attività parlamentare.

Onorevoli colleghi, allorché l'onorevole De Mita presentò il proprio Governo, rivendicò tra i suoi titoli di merito il fatto che tra i punti principali del suo programma figurassero le riforme istituzionali. Questa prima fase avrebbe dovuto essere l'inizio di un processo riformatore che tutti i gruppi parlamentari, il nostro compreso, salutavano con piacere, perché finalmente forniva la speranza dei cambiamenti richiesti dall'intero popolo italiano. Ma se è questo che si vuol far passare come inizio di quel processo riformatore, allora giù la maschera, perché non è così che si può cominciare a riformare la nostra Repubblica!

Non è così per due elementari motivi. Il più importante è che è stato enucleato da un contesto regolamentare estremamente laborioso un solo elemento, il voto segreto o palese, quando una riforma parlamentare ha bisogno di organicità, di una visione complessiva del regolamento, fattore estremamente delicato dal punto di vista del funzionamento dell'istituzione parlamentare.

La seconda ragione per la quale questo è un pessimo inizio ed un cattivo sintomo di una volontà politica prevaricatrice ed esclusivista è rappresentata dalla mancata risposta al richiamo sulla necessità di un contributo da parte di tutte le forze politiche. Una modifica del regolamento che cambia le regole del gioco in Parlamento ed un processo riformatore che può virtualmente mutare la natura e la sostanza del Parlamento medesimo non potevano essere affrontati in una logica del muro contro muro, con una maggioranza che è rimasta assolutamente sorda e cieca nei confronti delle pur obiettive valutazioni che l'opposizione ha sempre fatto presenti.

Questo processo riformatore fatto a colpi di maggioranza, sia pure di scarsissima misura, operato sulla pelle e sulla

testa di coloro che hanno dissentito, posto in essere con scarti di uno o due voti di vantaggio per la maggioranza, rappresenta un pessimo inizio delle riforme istituzionali ed una manifestazione politica che dobbiamo valutare obiettivamente per ciò che è, vale a dire arroganza pura e semplice. Non si è risparmiato l'uso di alcuna arma pur di conseguire il risultato voluto.

Il voto di oggi — onorevole Presidente, lei ne deve prendere atto — non rappresenta più una libera manifestazione di giudizio sul contenuto dei principi o delle norme; esso diventa un voto di fiducia, un voto ad alto tasso politico che viene espresso esclusivamente sulla sopravvivenza o meno del Governo De Mita. Tale voto è quindi politicizzato al massimo, non rappresenta la libera manifestazione di un convincimento riguardo all'assetto regolamentare che vogliamo darci, e viene espresso a scrutinio segreto anziché palesemente, come l'attuale regolamento richiederebbe per la fiducia al Governo.

Per evitare i rischi che da ciò derivano è stato proposto ed enfatizzato un turpe ricatto, capace di cadere sulla coscienza dei deputati della maggioranza. Quello di oggi, onorevole Presidente, non è un voto che riguarda il nuovo regolamento; malgrado il lavoro e l'impegno che lei vi ha profuso, non voteremo sul documento che è frutto del suo e del nostro laborioso impegno. Il voto in realtà verte soltanto sulla politica governativa e sulla sopravvivenza del Governo De Mita.

Naturalmente noi non possiamo fare altro che disimpegnarci da questa logica e dichiarare la nostra contrarietà alle modifiche regolamentari in questione, nonché il nostro rifiuto di accogliere la logica del ricatto e quella della politica governativa (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto di oggi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

rappresenta l'inizio di un processo di riforme istituzionali molto più ampio. I liberali mantengono il loro impegno in una visione globale di tale processo.

MAURO MELLINI. Chi ben comincia...!

PAOLO BATTISTUZZI. Si è detto che va cambiando lo scenario politico: ciò è stato dibattuto ampiamente nella discussione sulla fiducia a questo Governo. La fase di transizione è indefinita, ma porterà certamente verso una democrazia compiuta, consegnando agli atti la fine delle vecchie regole consociative.

Quello di oggi costituisce però il passaggio più delicato perché, sulla base di un regolamento che presuppone ampie convergenze, si devono introdurre regole per le quali si riscontrano convergenze più limitate.

Sul voto segreto esistono una pubblicistica ed una saggistica illimitate. Noi restiamo laici, quindi privi di pregiudizi...

MAURO MELLINI. Mica tanto!

PAOLO BATTISTUZZI. ... ed attenti alle opposte tesi in discussione. Crediamo tuttavia sia sufficiente, alla vigilia dell'esame della legge finanziaria, ricordare le recenti esperienze, la cultura dell'emendamento, il «mordi e fuggi» nel buio che ha affossato la nostra finanza pubblica.

Ma c'è di più in questo voto. C'è la preservazione di aree di foro interno che dovranno essere garantite come tali; c'è la responsabilità degli eletti quale presupposto del giudizio degli elettori; c'è il superamento di un metodo che ha accentuato la deformazione di un Parlamento che governa e di un Governo che legifera, in una dannosa confusione di ruoli, con conseguente deresponsabilizzazione generale, che ha portato al trionfo delle manovre di puro potere e del particolarismo al confine con il personalismo.

Il giudizio che diamo sul nuovo testo dell'articolo 49 è sostanzialmente positivo. Non tutto però è perfetto, a seguito delle votazioni a rischio nella scorsa settimana; basti pensare ai diversi metodi di votazione

tra leggi di revisione costituzionale e leggi relative all'ordinamento costituzionale. Vi sono però premesse di svolta. Credo sarebbe sbagliato enfatizzare, ma è doveroso registrare la fine di un capitolo, almeno sul piano del costume politico. Un riconoscimento deve venire anche all'opposizione, se ha una logica il cammino fatto dal voto palese sul solo tetto di spesa al voto palese su tutte le leggi di spesa.

Si è accennato ad una crisi politica legata al voto di oggi, ed è giusto che una maggioranza, che non si ritrovi come tale su un programma concordato, ne tragga le conseguenze. Ma ancora più grave sul piano dell'istituzione Parlamento sarebbe se dopo mesi di lavoro paralizzante e talvolta lacerante, si giungesse ad un nulla di fatto. Le conseguenze riguarderebbero non il Governo, ma il Parlamento.

Votiamo dunque la proposta...

MAURO MELLINI. È millantato credito, questo!

ALFREDO BIONDI. Non siamo in pre-tura.

PAOLO BATTISTUZZI. Votiamo dunque, ma avvertiamo che in nessun caso il voto di oggi potrà trasformarsi in coazione della libertà individuale dei parlamentari e che il prosieguo dovrà riguardare le regole dei gruppi e quelle dei partiti.

Non ci si illuda, infine, e non si illuda l'esecutivo di trasformare il Parlamento in un ufficio di registrazione di decreti-legge e di iniziative legislative esterne. Come è inaccettabile la tesi che fa del voto segreto la libertà del Parlamento, così è inaccettabile l'ottimismo di chi crede di avere oggi scritto in gran parte il capitolo della modernizzazione delle nostre istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Presidente, onorevoli colleghi, non sappiamo ancora quale sarà l'esito del voto finale, dal quale comunque la sinistra indipendente si asterrà.

Quale che sia questo esito è evidente che stiamo per iniziare una fase nuova della vita della Repubblica e della storia parlamentare del nostro paese. Può essere quindi utile svolgere qualche considerazione sul vero significato di tutta la vicenda che abbiamo vissuto in questi giorni.

Abbiamo avuto interpretazioni riduttive di quanto stava avvenendo. È stato detto da molti che in fondo la questione del voto segreto è secondaria, che si tratta semplicemente di abbreviare i processi di decisione: qualsiasi Assemblea deve adottare deliberazioni, e se le regole sono farraginose e portano ad uno spreco di tempo e di energie, è bene razionalizzarle.

Per sottolineare questa interpretazione è stata fatta una lunga campagna sulle leggi di spesa e sui rischi di sfondamento determinati dall'uso sistematico del voto segreto in Assemblea. Si è detto che il debito pubblico accumulato in Italia negli ultimi venticinque anni era in realtà figlio del voto segreto, e così via.

Naturalmente i colleghi, come chiunque abbia pratica di lavoro parlamentare, sanno che questa era proprio l'ultima giustificazione che si potesse dare all'abolizione del voto segreto. Io l'ho scritto e detto più volte: gli «sfondamenti» del bilancio avvengono anche in aula, ma quando ciò accade si tratta soltanto di episodi marginali; è importante invece quanto si verifica prima che l'Assemblea esamini un provvedimento. E questo lo sappiamo benissimo, colleghi!

Ecco perché non vi è alcuna garanzia che l'abolizione del voto segreto (o la sua drastica limitazione) recherà un effetto positivo sul bilancio pubblico; l'unica cosa sulla quale forse si potrà contare è che potrebbe venir meno uno strumento di pressione per influire sul voto dell'Assemblea.

A tale proposito oserei dire che persino le circolari di Palazzo Chigi relative alla redazione delle relazioni di accompagnamento dei provvedimenti possono risultare più efficaci per contenere la spesa pubblica che non il voto segreto. E dico questo perché mi auguro che taluni colleghi e alcuni gruppi, che su tale aspetto hanno concentrato la loro attenzione, mostrino meno entusiasmo e siano meno convinti del fatto che oggi si stia per adottare una misura risolutiva.

Ma allora quale è il problema? Onorevoli colleghi, io ritengo che si debbano considerare due fattori: il primo (sul quale abbiamo discusso in questi giorni ed in merito al quale ci accingiamo ad assumere una decisione) attiene al rapporto tra Governo e Parlamento ed ai loro rispettivi poteri; il secondo investe la relazione tra il potere dei partiti e il Parlamento. Questa è, in sostanza, la materia del contendere.

Noi stiamo per deliberare (anzi, forse la maggioranza si accinge a decidere) un capovolgimento del rapporto tra Governo e Parlamento. Fino ad ora il potere legislativo versava in una posizione di forza (probabilmente eccessiva) rispetto all'esecutivo, il che si traduceva nella difficoltà e talvolta nell'impossibilità di quest'ultimo a governare; e tale disfunzione necessitava ovviamente di una correzione. Ma dalla proposta di modificazione regolamentare formulata dalla Giunta deriva un completo capovolgimento dei poteri: con un solo voto ci giochiamo molto. Ora sarà il Governo ad avere tutti i poteri, e al Parlamento spetterà sostanzialmente soltanto un dovere di ratifica, poiché all'abolizione del voto segreto non si è accompagnata una più completa revisione del regolamento parlamentare.

Si è tanto parlato in questa sede di anomalie italiane: consideriamo allora con attenzione quanto avviene in altri paesi, onorevoli colleghi. In Germania, ad esempio, le minoranze hanno la possibilità di costituire Commissioni di inchiesta parlamentare; in altri paesi la Giunta per il regolamento non delibera sempre e comunque a maggioranza dei propri membri, ed inoltre sono previste ampie garanzie per le

opposizioni e per il Parlamento, nel quale spesso la differenza fra parlamentari di maggioranza e di opposizione si attenua grazie all'inevitabile contrasto con gli intendimenti dell'esecutivo. Ebbene, tutto questo nel nostro paese rischia di scomparire!

Tra i vari modelli ipotizzabili per ricostruire il rapporto tra il Governo ed il Parlamento, il nostro paese rischia di adottarne uno che rappresenta una cinghia di trasmissione che, partendo dai partiti, passa per il Governo ed arriva al Parlamento: il contrario di quanto avveniva in passato e di ciò che postulano le tradizionali democrazie parlamentari europee. Ma tale modello sarebbe estremamente diverso da quello adottato dalla democrazia americana, in cui si assiste ad una contrapposizione paritetica di poteri tra l'esecutivo e il legislativo.

Ebbene, onorevoli colleghi, io vorrei comprendere se i capi dei partiti hanno chiaro tutto questo. Sono sicuro, ed è evidente, che l'onorevole Craxi persegue un preciso disegno; ma è l'unico che lo abbia. Lo ha esplicitato molto lucidamente e lo sta portando avanti con estrema coerenza. Ma vorrei chiedere all'onorevole De Mita quale sia il suo disegno: che cosa ha in mente, cioè, la democrazia cristiana? Come concilia l'attuale scelta con la sua tradizione? Quali saranno gli effetti del voto che ci accingiamo ad esprimere sugli equilibri e sulle prospettive di questo partito? Non lo so. A questi interrogativi non trovo risposta, mentre so bene quale sarà il ruolo dell'opposizione in questa Camera. Onorevoli colleghi di maggioranza, non vi fate illusioni! Onorevoli colleghi del Governo — onorevole Mammi, mi rivolgo a lei che è presente — l'opposizione vi darà filo da torcere, domani come ieri e come oggi! Esistono infinite possibilità per un'opposizione consapevole di condurre la sua battaglia; e noi le utilizzeremo tutte.

Naturalmente, tutto ciò implicherà anche la necessità per noi di cambiare il modo di fare politica e di fare opposizione. Di questo siamo consapevoli come gruppo della sinistra indipendente; lo poniamo in atto almeno da dieci anni in

quest'aula! Ma gli effetti che questo voto poco meditato, e questa riforma non equilibrata avranno sulla maggioranza e sul partito di maggioranza relativa restano ancora da vedere.

Infine, onorevoli colleghi, consentitemi di dire che in questi giorni molti di noi, anche a livello personale, hanno dovuto fare considerazioni amare. Abbiamo perso una serie di punti di riferimento in persone che avevamo stimato e delle quali credevamo di poterci fidare. È questo un fatto molto grave. Abbiamo assistito a comportamenti di prevaricazione di tutti i tipi; abbiamo visto giocare con i regolamenti, attraverso astensioni tattiche ed imperativi sulle modalità di votazione in aula e fuori di essa. Abbiamo visto la Giunta per il regolamento lavorare in un clima di intimidazione, in un clima di mancanza di colloquio in cui il Presidente è stato messo nell'incapacità di svolgere il suo ruolo di gestore imparziale dei lavori della nostra Camera.

Ebbene, colleghi, temo che anche questo avrà delle conseguenze, e la cosa peggiore è che le avrà nei rapporti tra tutti noi in questa Assemblea. Nemmeno in occasione di un'altra vicenda drammatica, quella dell'ostruzionismo sulla questione della scala mobile, si era arrivati ad una incomunicabilità così chiara, all'impossibilità di dialogo tra maggioranza ed opposizione; impossibilità che non riguarda solo i rapporti politici, ma temo riguardi, d'ora in poi, anche una serie di rapporti personali. Questo si sarebbe potuto evitare; toccava al partito di maggioranza relativa operare in tale direzione, perché era questo il suo ruolo! Storicamente nel nostro paese è stato questo il ruolo della democrazia cristiana.

Ma questo ruolo non esiste più.

In conclusione, signor Presidente, noi confermiamo il nostro atteggiamento da sempre. Abbiamo difeso il voto segreto come prerogativa del Parlamento nei confronti dell'esecutivo, pur non essendo fanatici del voto segreto. Avremmo accettato tranquillamente, per esempio, la soluzione contenuta nell'emendamento presentato dall'onorevole Usellini (di cui mi pare egli

stesso si sia pentito). Ma non è stato possibile...

PRESIDENTE. Onorevole Visco, la prego di concludere, poiché ha già superato il tempo a sua disposizione.

VINCENZO VISCO. Non ci resta quindi che astenerci dal voto. La nostra astensione significa che noi rifiutiamo tutto quello che è avvenuto e le modalità in cui si è svolta questa vicenda. Ci prepariamo quindi alla nuova fase che sta per aprirsi con la consapevolezza e la dedizione di sempre (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, del PCI, verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Il gruppo parlamentare verde non voterà la proposta in esame. Siamo finalmente giunti alla conclusione di un periodo di scontri e di riflessioni. Noi abbiamo seguito il dibattito senza atteggiamenti pregiudiziali, in quanto, anche al nostro interno, in relazione ai nostri principi teorici, vi era la consapevolezza che i grandi valori ideali, per la cui difesa noi rappresentiamo in quest'aula tanti cittadini, si muovono sulla base di istanze soprattutto etiche e di coscienza. In linea di principio, quindi, noi non abbiamo certo bisogno di un voto segreto.

Abbiamo ascoltato le ragioni di tutti cercando di capirle, ed ora siamo qui a trarre alcune conclusioni, che risulta difficile non enunciare come un teorema. Siamo infatti di fronte ad un vero e proprio teorema: non capisco perché sia possibile parlare di elettroni con tranquillo distacco e poi non si possa poi fare altrettanto in rapporto alle dinamiche esistenti all'interno della società. È facile seguire il metodo utilizzato da Newton per studiare la gravità: egli non scelse il complicato sistema di una foglia portata dal vento, bensì la caduta dei gravi nel vuoto. Anche la tematica del voto segreto dovrebbe essere commisurata ai valori della Costituzione, e non alle vicende transitorie e modeste del Governo De Mita o alle schermaglie con cui il partito socialista tenta di ottenere un'egemonia nella sinistra. Questi sono fatti transitori, mentre ciò che resta sono i valori molto più importanti della Costituzione.

La divisione in *partes* della società politica non è forse resa possibile da una corrispondenza con talune aggregazioni omogenee all'interno della società civile? È questa la prima domanda che dobbiamo porci per comprendere il teorema. E quali sono le aggregazioni nella società civile? Forza di aggregazione ideologica per il progetto di una società da costruire, oppure forza di aggregazione su interessi materiali? Il processo che nel corso degli anni ha reso sempre più complessa la società ha progressivamente dato vita, ad aggregazioni su interessi materiali; anzi, i corpi elettorali dei partiti sono oggi aggregazioni di strati sociali, di volta in volta contrapposti tra di loro. Tutto questo è avvenuto mentre il parallelo travaglio delle ideologie ha reso sempre più fragile un'omogenea convinzione su progetti di società.

Che cosa è rimasto allora, colleghi? Sono rimaste alleanze di potere fragili nei contenuti e dunque necessariamente legate a meccanismi sempre più autoritari. Ciò che oggi si sta celebrando in quest'aula rafforza i meccanismi autoritari esistenti all'interno dei partiti. Quanto ho appena detto risulta evidente se consideriamo l'aspetto che più ci ha colpito, quello relativo all'ordinamento costituzionale. Questo è il teorema, e credo sia difficile disconoscerlo, quali che siano gli artifici verbali utilizzati.

Siamo di fronte ad un teorema che ha le sue immediate verifiche sperimentali. Il collega Salvoldi ha fatto un conto paziente, dal quale è risultato che, su otto votazioni in materia di armamenti, altrettanti deputati, che avevano sottoscritto gli impegni richiesti da *Pax Christi* e dalle ACLI, a scrutinio palese non hanno votato secondo coscienza o nel rispetto dell'impegno assunto dinanzi all'elettorato, bensì seguendo l'indicazione dei rispettivi partiti.

Allora, quale verifica è più chiara di questa? Ma si tratta anche di verifiche generali: quanti colleghi infatti, nel corso di queste ore, ci hanno detto che si comporterebbero diversamente se non fosse in atto una intimidazione? È intimidazione infatti l'annuncio di De Mita della crisi e delle eventuali elezioni anticipate. Nella realtà del singolo deputato che cos'è questa, se non intimidazione? Ecco dunque qual è il teorema, con le sue verifiche. Io vorrei dire a quei colleghi che ci hanno parlato di questa intimidazione di sottrarsi ad essa e di valutare, al di là degli eventi, quale sia l'imperativo richiesto loro in questo momento.

Alle dirigenze dei partiti che cosa resta da dire? Quanto gracile, colleghi democristiani, è il senso dello Stato nell'area politica cattolica! Quanto è ormai scarsamente legata a contenuti di valore, colleghi socialisti, la vostra politica! Certo, si tratta di una politica abile, abile e spregiudicata; ma che cosa resta di una politica di valori legati alla Costituzione e alla dinamica delle forze reali del paese? Forse riuscirete a sottrarre al partito comunista ancora il due, il tre o il quattro per cento dei voti, ma è un prezzo accettabile la rinuncia ad una gerarchia di valori?

E mi rivolgo infine ai colleghi repubblicani e liberali. Ho sentito l'onorevole Battistuzzi parlare stamane di democrazia compiuta: è l'atteggiamento tipico di chi, sapendo di essere servo (scusatemi la parola), dipinge di bei colori anche la sua servitù!

Certo, il problema dell'ambiente, la tragica e drammatica vicenda ambientale va al di là di questi fatti; saremo dunque costretti nelle prossime settimane a riteresere rapporti con la maggioranza, anche se con grande sforzo e con il sospetto di poca trasparenza e di scarsa lealtà. Ieri Pannella ci ha dato una lezione di non violenza nel rapporto che ha saputo stabilire con tutti. E vorrei che nei prossimi giorni noi riuscissimo a ricostruire e a recuperare un rapporto di stima nei confronti di forze che oggi compiono certamente un atto di sopraffazione, che rende appunto difficile quest'opera di recupero.

In conclusione, mi consenta, signor Presidente, di farle presente la difficoltà (non so che altro termine usare) con cui il gruppo verde ha accolto il suo operato nelle ultime ore. Ci rendiamo conto che sarebbe sbagliato considerarla un parafulmine e identificare in lei le responsabilità molto gravi della maggioranza. La Presidenza deve fare i conti con la maggioranza, ma è certo che in tutti noi resta oggi una minore convinzione di essere garantiti; quello che si è giocato in seno alla Giunta per il regolamento avrebbe forse richiesto una maggiore garanzia nei confronti delle opposizioni; a maggior ragione considerando il fatto che le opposizioni in Assemblea erano addirittura risultate maggioranza.

È con il cuore stretto (è termine forse non molto usato in quest'aula) da quel che si sta celebrando in queste ore che invano abbiamo chiesto alla stampa di esporre tale vicenda in termini equilibrati e non come uno scontro fra quattro franchi tiratori e la modernità. Non si tratta affatto di modernità: siamo di fronte ad una riforma che non va nel senso dell'ampliamento dell'efficacia della democrazia del nostro paese, ma verso una sua riduzione.

Ebbene, con il cuore stretto da tali vicende, noi assisteremo in queste ore al completamento della manovra; pur se con grande amarezza, ci rifiuteremo (per il poco che contiamo) di essere complici di quello che avete voluto costruire (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, del PCI, federalista europeo e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giungiamo stamane alla conclusione di un lungo, complesso e difficile dibattito, attraverso il quale si è sviluppato il confronto spesso duro, sempre appassionato sul tema dello scrutinio segreto.

Un dibattito — dobbiamo dargliene atto, onorevole Presidente — moderato da lei

con grande equilibrio e grande saggezza, anche nei passaggi più difficili.

Certo, vi sono state contrapposizioni aspre, ma credo che si sia trattato di un confronto che ha onorato il Parlamento, perché in esso si sono espressi una forte tensione morale, una alta carica ideale, radicati convincimenti.

Sono state espresse posizioni che credo meritino tutte rispetto e valutazione. E lo dice una forza politica che ha alle spalle una lunga tradizione a favore dello scrutinio palese. Una tradizione che risale agli emendamenti che nel 1971, in un clima politico fortemente diverso dall'attuale, caratterizzato da propensioni assembleari che oggi tutti apparentemente negano, si era tradotta nelle proposte di introduzione, sin da allora, dello scrutinio palese, al Senato ad opera del collega Cifarelli e alla Camera attraverso le proposte del compianto amico Terrana.

Ma, proprio perché abbiamo questa tradizione e i nostri sono convincimenti non dell'ultima ora, ma profondamente radicati, ci siamo mossi in modo rispettoso delle altrui ragioni e ci siamo sforzati di comprenderle e di non denegarle. Ma chiederemmo un analogo atteggiamento da parte dei colleghi dell'opposizione che mi sembra abbiano eccessivamente drammatizzato questo problema.

Mi sia consentito di fare alcune riflessioni che ho avuto modo già di sviluppare in sede di Giunta per il regolamento. Se noi confrontiamo quello che era il testo della proposta originaria della Giunta all'Assemblea, il cosiddetto «testo Cardetti», e il testo nuovo dell'articolo 49 che oggi, dopo il voto sui principi emendativi e l'elaborazione della Giunta, viene sottoposto al voto della Assemblea, e se confrontiamo quest'ultimo testo con quello che i gruppi di opposizione hanno presentato in seno alla Giunta per il regolamento alternativa-mente al testo della maggioranza, vediamo che è maggiore la distanza tra il testo oggi presentato dalla Giunta alla Assemblea e quello iniziale, di quanto non sia quella tra il testo della maggioranza ed il testo che le opposizioni hanno proposto in Giunta per il regolamento.

Questo è un fatto che non può non essere considerato in tutta la sua valenza e in tutta la sua portata, e che ci induce a ribadire come certe critiche, certe accuse di arroccamento aprioristico da parte della maggioranza siano, invero, abbastanza infondate.

D'altro canto, se valutiamo il modo con cui la Giunta ha raccolto, ha interpretato, ha tenuto conto (per usare l'espressione della delibera del 1981) dei principi emendativi approvati dalla Assemblea, vediamo che questa è stata un'interpretazione non chiusa né restrittiva, ma sostanzialmente fedele. Su tre dei principi emendativi approvati dalla Assemblea (quelli relativi alle Commissioni di inchiesta, alle leggi elettorali, alla modifica del regolamento) l'interpretazione è stata autenticamente letterale. E si trattava di punti certo più qualificanti e rilevanti come garanzia per il funzionamento dei nostri lavori e la vita delle nostre istituzioni di quanto lo fosse quello relativo all'ordinamento costituzionale, dopo che la Camera aveva respinto il principio emendativo concernente le leggi costituzionali.

Una volta assicurata all'area del voto a scrutinio palese quella parte della legislazione di carattere costituzionale per la quale esistono — come ha ricordato nel suo intervento l'onorevole Martinazzoli — altri tipi di guarentigie, non potevano non diventare assai meno influenti le norme relative all'ordinamento costituzionale rispetto a quelle relative alle modifiche regolamentari e alle leggi elettorali.

In seno alla Giunta per il regolamento ho detto che mi sembrava possibile — e forse anche preferibile — su questo punto, una linea interpretativa delle leggi relative all'ordinamento costituzionale anche più ampia di quella che è stata poi adottata. Ma nella proposta formulata dalla Giunta vi è stato un bilanciamento tra le norme relative all'ordinamento e quelle relative alle leggi elettorali delle quali è stata data una interpretazione — come ho ricordato poc'anzi — letterale e, quindi, assai più vasta di quella che si poteva dedurre dallo spirito del voto della maggioranza, che era stato espresso nella dichiarazione di voto dell'onorevole Balestracci.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Per questi motivi, ritengo che la proposta formulata dalla Giunta per il regolamento costituisca un equilibrato insieme di norme che non merita le censure qui sollevate ed è comunque tale da consentirmi di preannunciare il convinto e fermo voto di consenso del gruppo repubblicano.

Non è mia intenzione ripetere qui ragioni già ampiamente espresse nel corso del dibattito, vorrei tuttavia soffermarmi ancora su un punto che ritengo rilevante. Alla base dell'atteggiamento delle opposizioni, e in particolare dei colleghi dei gruppi della sinistra, mi sembra vi sia una preoccupazione politica complessiva sulle possibilità di tenuta del nostro sistema democratico nel momento in cui il voto a scrutinio segreto non fosse più garantito in Parlamento. Francamente, non vedo oggi nella democrazia italiana, pur con tutti i suoi difetti, minoranze oppresse che abbiano bisogno del voto a scrutinio segreto per potersi esprimere liberamente in Parlamento. Qualcuno ha obiettato peraltro che potrebbero venire ore difficili e momenti di svolta istituzionale in cui il voto a scrutinio segreto rappresenterebbe un presidio democratico. Ebbene, come del resto avvenne già in occasione dell'approvazione della «legge Acerbo», non credo certo che l'estensione della possibilità di ricorso allo scrutinio segreto su questa o quella legge possa essere invocata come momento di garanzia democratica.

E se poi quei momenti dovessero venire, mi sia consentito dire ai colleghi dell'opposizione che i repubblicani non potrebbero che schierarsi a difesa delle istituzioni e del quadro democratico. Ma credo che proprio in quei momenti acquisterebbe forse maggior valore... (*Commenti del deputato Pajetta*).

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, la prego di consentire all'onorevole Del Pennino di concludere la sua dichiarazione di voto.

ANTONIO DEL PENNINO. ...quello che ebbe a dire nel 1910, in seno alla Commissione del regolamento il senatore Arcoleo

nella sua relazione: «Ora questo appello nominale serve anche a questo altissimo scopo. Noi non abbiamo responsabilità davanti agli elettori, ma l'abbiamo intera e continua davanti al paese. Ed il voto per appello nominale serve spesso volte a contrapporre la qualità dei vinti al numero dei vincitori» (*Applausi dei deputati dei gruppi del PRI e della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Minucci. Ne ha facoltà.

ADALBERTO MINUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra astensione dal voto non vuole concedere un qualche sconto politico nè vuol essere un'attenuazione di giudizio sui fautori dell'aspro scontro parlamentare di queste settimane attorno ai sistemi di votazione. Al contrario, nel corso di questo dibattito il nostro giudizio semmai si è fatto ancora più severo, perché alla forzatura che si è voluta fare sin dall'inizio, isolando il tema del voto palese o segreto da tutti gli altri di riforma delle Camere e dello stesso regolamento, si sono aggiunti altri motivi di preoccupazione e di inquinamento per le interferenze, le pressioni illegittime, i veri e propri ricatti esercitati dai maggiori esponenti della coalizione governativa contro l'autonomia ed il prestigio del Parlamento e, mi si consenta, contro l'autonomia e la dignità di tutti i parlamentari, se è vero — come è vero — che contro un metodo di votazione pienamente legittimo (e per altro antichissimo, come sanno bene quei colleghi che hanno mostrato tanta dimestichezza con Plinio il Vecchio e suo nipote) si è voluta scatenare una campagna ingiuriosa e mistificatoria presentando i parlamentari in una luce falsa, come degli «incappucciati», dei «cecchini» e quant'altro. Qualche collega — e mi si consenta di dire anche questo — ha mostrato più sdegno contro il voto segreto che contro le logge segrete! (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente e verde*).

Dunque, nessuna attenuazione alla nostra critica severa. Ma il voto tiene conto

anche di altri elementi di giudizio. Il primo è connesso al disegno più grave che stava dietro la manovra sul regolamento, quello cioè di imporre un *Diktat* alla Camera, di sovrapporre la coalizione governativa, considerandola come uno schieramento politico chiuso, alle maggioranze parlamentari che liberamente potevano formarsi — ed in effetti si sono formate — su una questione strettamente parlamentare, di isolare e colpire le forze di opposizione respingendone *a priori* ogni contributo positivo.

Ebbene, questo disegno è sicuramente fallito. La Camera stessa, con il suo dibattito e con le votazioni di venerdì scorso, lo ha decisamente rifiutato. Nel corso di questa battaglia parlamentare sono cambiate molte cose, non solo perché si è respinta con chiarezza l'intenzione originaria di arrivare ad una abolizione pressoché completa del voto segreto (e del resto di semplice abolizione continua a parlare ogni giorno il già lodato TG2), non solo perché si è ottenuto qualche significativo ampliamento delle eccezioni al voto palese, ma anche e soprattutto perché la Camera ha mostrato di avere a cuore la propria autonomia, formando più volte maggioranze diverse da quella governativa; perché lo schieramento delle opposizioni ha mostrato una capacità, in gran parte nuova, di lavorare insieme, di elaborare di giorno in giorno posizioni comuni e di farle valere; infine, perché settori consistenti della stessa maggioranza governativa hanno respinto il *Diktat* e sono scesi in campo autorevolmente ed a viso aperto, rifiutando un neo-anticomunismo di cui avvertiamo tutto il pericolo e conseguentemente affermando, tanto per fare un esempio, che, se il calendario stabilisce «sabato», proprio sabato dovrà essere anche se *l'Avanti!* magari scrive che si tratta di domenica o lunedì!

Detto questo, non possiamo tacere che sino all'ultimo (è questo l'altro elemento di giudizio) i fanatici del voto palese, o più semplicemente i maggiori esponenti della coalizione governativa, hanno tentato di prevaricare, di contraddire o violare la volontà della stessa Camera.

Se ciascun collega, con l'animo libero da ogni pregiudizio, mette a confronto i principi approvati venerdì scorso dalla nostra Assemblea con le norme portate oggi in votazione da una striminzita maggioranza della Giunta, non potrà non rendersi conto che si è voluto operare una riduzione pesante, una vera e propria alterazione della volontà espressa dalla Camera con oltre quindici votazioni.

Non sto qui a riprendere il giudizio, già espresso del resto dal collega Ferrara, sul «pasticciaccio» tentato in materia di leggi elettorali, che si è dovuto abbandonare perché oltre tutto esso non restringeva, ma rovesciava il significato di un voto della Camera. Tuttavia, l'episodio resta impressionante come sintomo di un atteggiamento sprezzante verso tutti i colleghi di questa Assemblea; ma anche sulle altre materie l'atteggiamento della coalizione governativa nella Giunta per il regolamento ha teso a ridurre, se non a cancellare, le indicazioni della Camera. Si guardi il capitolo dei principi e dei diritti costituzionali.

Certo, alcune conquiste si sono realizzate grazie alla nostra resistenza e anche alla presa di posizione di numerosi colleghi della maggioranza; tuttavia quest'ultima, in sede di Giunta per il regolamento, si è arroccata nella versione restrittiva già fissata prima delle votazioni in aula, rifiutando ogni allargamento richiesto (non solo in Giunta, ma anche in aula) dalle opposizioni e dal voto stesso della Camera.

Si sono voluti tagliare fuori diritti fondamentali di libertà per la nostra Costituzione, come il diritto alla libertà dell'arte e della scienza, il diritto alla salute ed altri che i nostri voti avevano qui indicato con molta chiarezza. Lo stesso relatore della maggioranza ha confessato candidamente che in materia di diritti egli ha voluto rifarsi alla proposta emendativa formulata dai cinque capigruppo della maggioranza, ignorando per un motivo di qualità — si è espresso in questo modo — le altre tredici proposte emendative presentate sul medesimo tema che, guarda caso, rispecchiava la maggioranza dei voti espressi venerdì scorso in aula.

Non parliamo poi della cocciutaggine con cui si sono volute respingere in sede di Giunta per il regolamento varie proposte avanzate con scarsa coerenza (me lo consenta l'onorevole Del Pennino) dal collega repubblicano, tendenti ad estendere ad altri organi e poteri il concetto di ordinamento costituzionale, tagliando fuori, ad esempio (non sappiamo secondo quale criterio), la magistratura, le autonomie locali, ed altro.

Non voglio addentrarmi nei particolari e concludo riproponendo a me stesso e, con molta umiltà, a tutti i colleghi una questione di grande momento. Il voto non chiude ma lascia aperto un pesante interrogativo sul futuro anche prossimo della nostra democrazia parlamentare e, in modo più ravvicinato, sul ruolo e sul funzionamento della nostra Assemblea. L'interrogativo è oggi accompagnato da molti nuovi motivi di preoccupazione. Noi avevamo presentato una proposta chiara e ragionevole che, ad un certo momento (sembrava evidente a tutti), ha raccolto il consenso della stragrande maggioranza dell'opposizione: voto palese sulle leggi di spesa, voto segreto su tutto il resto. Perché questa proposta è stata respinta? Perché si è impedito a tutti i costi di raggiungere un accordo che sembrava non solo legittimo ma ragionevole per tutti? È questo l'interrogativo.

Non c'è oggi il pericolo, denunciato anche da autorevoli colleghi della maggioranza, che dopo questa vicenda tutto il discorso sulle riforme istituzionali subisca un arresto o più probabilmente una involuzione, secondo una tendenza al degrado degli istituti democratici che in parte è già in atto?

Sono domande che rivolgono anche ai numerosi colleghi della maggioranza che hanno mostrato in questi giorni di sapersi battere senza pregiudizi per la difesa del Parlamento e della democrazia; a questi colleghi rivolgo un ringraziamento a nome di tutti i deputati dell'opposizione che hanno condotto la stessa battaglia. Sono interrogativi pesanti — ho detto — ma in questi giorni si è dimostrato che il Parlamento italiano, ha, se vuole usarle, le forze

per respingere tendenze involutive e disegni che possono farsi sempre più pericolosi.

Per questo mi auguro, cari colleghi, che anche il voto che esprimiamo tra pochi minuti possa avere il significato di un monito e insieme di una forte volontà di valorizzazione del ruolo e dell'autonomia del Parlamento italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, federalista europeo, verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, colleghi, come abbiamo già avuto occasione di dire all'inizio di questo grande e lungo dibattito, non intendiamo enfatizzare l'importanza dei contenuti sui quali abbiamo discusso.

Vorrei aggiungere, signora Presidente, che, se dovessimo discutere, operare e decidere a titolo personale in base ad un giudizio secco sui contenuti, io mi rammaricherei del fatto che le circostanze non ci abbiano consentito e non consentano, in Italia ed in Parlamento, di passare, al cento per cento, al voto palese. È una nostra posizione di fondo, mediata, però, dal fatto di essere quella di un parlamentare e di una forma politica parlamentare, i quali devono pur giudicare il come, il quando ed il perché.

Ora, non vi sarebbe da fare scandalo se dicessimo che oggi, per la prima volta dopo il 1848 (accadde nel Parlamento subalpino), il regolamento delle Camere è stato in realtà dettato dal Governo. È accaduto nel 1848; torna ad accadere nel 1988. Lo scandalo semmai, Presidente, è che non è nemmeno il Governo ad averlo dettato; non sono nemmeno i partiti, mai riuniti su questo per un dibattito di fondo, ad averlo dettato.

E se ci sono state — sicuramente, presidente Martinazzoli e compagni comunisti — delle riunioni di gruppo, le circostanze sono tali che non si è dispiegato un grande dibattito di fondo, in quanto esse costrin-

gevano in realtà a riunirsi per ratificare sovranità non regolamentari, esterne ed improprie, alle quali si doveva ossequio.

La verità, signora Presidente, è che, se noi, con unità di giudizio... Non so che bisogno vi sia di chiacchierare tanto! Non vorrei disturbare i colleghi, signora Presidente: comprenda il mio imbarazzo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

MARCO PANNELLA. Se noi — dicevo, — in unità di propositi oggi anche con le altre opposizioni, non voteremo e usciremo da quest'aula, lo faremo, signora Presidente, anche qui senza enfattizzazione, sapendo ed augurandoci che andiamo a consumare in questo momento anche un'ultima diversità, che è di tipo storico, fra le varie opposizioni di sinistra, rispetto a questi temi di emergenza del diritto e del diritto delle emergenze nella storia del nostro regolamento. Ma siamo appunto consapevoli di consumare una differenza, perché già nelle parole, nei contenuti, nei richiami non ci siamo venuti unificando, unendo, avendo quindi anche la capacità di superare le diversità drammatiche che sono state le nostre.

Detto questo, dobbiamo anche chiedere, signora Presidente, al Presidente del Consiglio, al segretario del partito socialista: è possibile che ogni volta, per ottenere qualcosa che è nulla, un coniuge butti all'aria tutta la porcellana di famiglia, butti all'aria tutto quello che c'è in casa? Magari si butta il corredo ed anche le lenzuola ricamate della nonna; tutto si sta buttando via! È contro questo che noi ci battiamo.

Ancora ieri sera, signora Presidente, siamo stati costretti — come istituzione nel suo insieme — a far fuori anche un ultimo diritto indiretto di emenda, quello sul voto dei comuni (ho detto indiretto di emenda: è una cosa marginale...), creando un precedente pericoloso per il nostro Parlamento senza più certezze. E questo come? Ogni giorno quello che magari noi avevamo già assicurato ce lo hanno fatto pagare con violazioni, con violenze alla realtà regolamentare, che hanno logorato in qualche misura — e mi auguro solo in modo prov-

visorio e fisico — «il» Presidente della Camera, dico qui, non «la» Presidente della Camera, ponendo sempre esigenze nuove.

Ma allora, colleghi, il voto sembra scontato e acquisito, per questo prendo la parola; c'è serenità, i dissensi sembrano assorbiti, il dibattito politico pare escluso. Ebbene, vorrei dire che questa normalizzazione della Camera non mi pare giusta. In realtà voi state votando perché la regola, quale che essa sia, venga espunta dalle nostre vite associate; si sta uscendo dalla crisi dei partiti attraverso soluzioni oligarchiche, che non giovano neppure agli oligarchi; non ci sono più le regole nemmeno nei partiti. Le regole, mandate via da qui, sembravano riservate almeno alla vita dei vertici dei partiti: ma adesso non valgono nemmeno lì, e questo mi pare grave.

Della politica del ricatto, amici democristiani, siamo tutti — quanto meno come tentazione, visto che l'esperienza è un fatto innanzitutto interiore — in qualche modo colpevoli: nessuno può scagliare la prima pietra. Vorrei però dire, signora Presidente (e dirlo con amicizia, in un dissenso preoccupato perché egli sembra ignorare le ragioni di questo dissenso), al segretario del partito socialista, al compagno Bettino Craxi, che quando la politica finisce per avere, a torto o a ragione (immaginate e indentità non coincidono sempre), il sapore del ricatto (è così, altrimenti c'è la crisi di Governo; è così, altrimenti...) abbiamo il dovere di conoscere che ogni volta che diciamo «sì» alla politica del ricatto attuiamo una istigazione perché chi la pratica torni a bussare l'indomani alla nostra porta.

Nella coscienza del paese, oltre che nella coscienza delle vostre istituzioni, il voto palese è acquisito nelle sue necessità non solo per le leggi di spesa (non parlerò, se non adesso in due parole, per terminare, Presidente, dei contenuti); ma non possiamo non rilevare che questo testo è peggiore, nella qualità, di quello del 1977-1978, culturalmente parlando. La strizzata d'occhio a Comunione e liberazione o ai cattolici non è degna né decorosa: i valori che riguardano la famiglia vanno tutelati,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

quelli che riguardano altre cose no! Sono veramente stupidaggini! Sono offese anche per coloro che si ritiene di gratificare in questo modo!

Se la forma e il contenuto sono quello che sono, per un istante, colleghi deputati, mettiamo al centro del nostro comportamento l'integrità alla quale saremmo tenuti come persone. Se dovessi dare un giudizio da esperto politico, amiche e amici democristiani, liberali, repubblicani, socialdemocratici, socialisti, dovrei dire che saranno 360, non 316, i voti favorevoli al nuovo testo dell'articolo 49 proposto dalla Giunta per il regolamento. Tuttavia, nei momenti che ci separano dal voto ciascuno rifletta. Proprio per questo credo che una sorpresa debba essere sperata, perché nella sorpresa l'unica cosa — e lo sapete — ad essere messa in causa è non questo salto di qualità verso il voto palese, ma la supina rassegnazione ad una politica del nuovo sovrano, che è un sovrano che non ha nemmeno gli orpelli, gli attributi del diritto, perché non è nemmeno più il partito.

Quindi, Presidente, noi lasciamo, ma devo dire senza clamori, in punta di piedi, questa «casa», per protestare contro il fatto che ci hanno rotto piatti, bicchieri, tutto, e senza darci in cambio nulla. Non vogliamo assistere, a questo punto, alla conta dei piatti rotti per vedere quali ancora resistano.

Ma quelli che restano hanno tutta la nostra fiducia. Noi ci auguriamo davvero che la Camera operi una sorpresa e faccia comprendere al paese che non è vero che siamo un organo renitente di registrazione di volontà altrui, ma che sappiamo in alcuni momenti trovare la fantasia ed il rigore necessari perché si ridiscuta tutto e perché chi lo crede ci dimostri, magari, che è davvero capace di realizzare i ricatti minacciati.

Vi ringrazio, e — lo ripeto — non credo che possano aiutarci i calcoli di partito e di corrente, ma quell'integrità e quell'interezza che ciascuno di noi può e deve avere in momenti come questo (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, del*

PCI, della sinistra indipendente, verde e di democrazia proletaria).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare ai voti debbo pregarvi di non allontanarvi dopo la votazione della proposta di modificazione dell'articolo 49 del regolamento, perché passeremo al terzo punto dell'ordine del giorno, che prevede la votazione segreta finale dei disegni di legge di ratifica esaminati nella seduta di martedì 11 ottobre.

Vorrei inoltre sapere se riteniate necessario che vi dia lettura del testo proposto dalla Giunta affinché abbiate ben chiaro quello che si sta per votare.

MARCO PANNELLA. Sì, sì, dovete sentirlo!

PRESIDENTE. Risponde lei che sta uscendo, onorevole Pannella?

LUIGI D'AMATO. Ce ne andiamo volentieri!

GIAN CARLO PAJETTA. Chieda, chieda, signor Presidente, dovrebbe chiedere!

PRESIDENTE. Mi pare che la risposta sia negativa; d'altronde, la nuova formulazione del testo della proposta della Giunta per il regolamento di modificazione dell'articolo 49 è stata distribuita a tutti i colleghi.

Passiamo ai voti (*I deputati del gruppo federalista europeo abbandonano l'aula*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di modificazione dell'articolo 49 del regolamento (doc. II, n. 16), nel nuovo testo della Giunta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	603
Votanti	381
Astenuti	222
Maggioranza assoluta dei componenti della Camera	316
Voti favorevoli	323
Voti contrari	58

(La Camera approva — Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, del PRI, del PSDI e del liberale — Applausi polemici dei deputati dei gruppi del PCI, del MSI-destra nazionale, della sinistra indipendente, verde e di democrazia proletaria).

GIAN CARLO PAJETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo, onorevole Pajetta?

GIAN CARLO PAJETTA. Signor Presidente, mi auguro che la RAI-TV, nei confronti della quale lei ha espresso sdegno, dica chiaramente quanto è accaduto questa mattina in aula. Ieri sera il TG2 ha riferito che nella Giunta per il regolamento la nostra proposta era stata respinta a stragrande maggioranza. La stragrande maggioranza consisteva in un solo voto! Spero che, dopo l'applauso, il TG2 abbia capito quanti voti in più, rispetto ai 316 richiesti dal regolamento, sono stati espressi dai colleghi della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, verde e di democrazia proletaria*).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico

Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia

Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo

Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino

Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scotti Virginio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada

Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boato Michele
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia

Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mitolo Andrea
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Novelli Diego

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Poli Bortone Adriana
 Polidori Enzo
 Prandini Onelio
 Procacci Annamaria
 Provantini Alberto

Quercini Giulio
 Quercioli Elio

Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Rebecchi Aldo
 Recchia Vincenzo
 Reichlin Alfredo
 Ridi Silvano
 Rizzo Aldo
 Rodotà Stefano
 Romani Daniela
 Ronzani Gianni Wilmer
 Rubbi Antonio
 Rubinacci Giuseppe

Salvoldi Giancarlo
 Samà Francesco
 Sanfilippo Salvatore
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sanna Anna
 Sannella Benedetto
 Sapio Francesco
 Scalia Massimo
 Schettini Giacomo Antonio
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Servello Francesco
 Soave Sergio
 Solaroli Bruno
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Stefanini Marcello
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tassi Carlo
 Tatarella Giuseppe
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Toma Mario
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice

Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo
 Tremaglia Mirko
 Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Veltroni Valter
 Violante Luciano
 Visco Vincenzo

Zangheri Renato

È in missione:

Andreotti Giulio

**Votazione segreta
 di disegni di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta finale dei disegni di legge nn. 1934, 1986, 2030, 2042, 2045, 2651, 2821, 2825, 2827, 2828, 2831 e 2833, esaminati nella seduta di martedì 11 ottobre.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1934.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile ai trusts e sul loro riconoscimento, adottato a L'Aja il 1° luglio 1985» (1934).

Presenti e votanti	527
Maggioranza	264
Voti favorevoli	492
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1986.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980» (1986).

Presenti	513
Votanti	512
Astenuti	1
Maggioranza	257
Voti favorevoli	487
Voti contrari	25

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2030.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sui trasporti internazionali su strada, firmato a Nicosia il 2 maggio 1981, e dello scambio di note interpretativo, effettuato a Nicosia il 28 marzo ed il 10 aprile 1986» (2030).

Presenti	519
Votanti	517
Astenuti	2
Maggioranza	259
Voti favorevoli	472
Voti contrari	45

(La Camera approva).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico sul disegno di legge n. 2042.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Roma il 22 giugno 1984» (2042):

Presenti	506
Votanti	505
Astenuti	1
Maggioranza	253
Voti favorevoli	475
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2045.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984» (2045).

Presenti	508
Votanti	507
Astenuti	1
Maggioranza	254
Voti favorevoli	480
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2651.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 618. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica francese e la Repubblica italiana che modifica l'accordo di coproduzione cinematografica del 1° agosto 1966, firmato a Firenze il 13 giugno 1985» (*approvato dal Senato*) (2651):

Presenti	508
Votanti	507
Astenuti	1
Maggioranza	254
Voti favorevoli	479
Voti contrari	28

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2821.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 591. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a New York il 15 novembre 1985» (*approvato dal Senato*) (2821).

Presenti	487
Votanti	484
Astenuti	3
Maggioranza	243
Voti favorevoli	453
Voti contrari	31

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2825.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 603. — «Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a lunga distanza, relativo al finanziamento a lungo termine del programma concertato di sorveglianza continua e di valutazione del trasporto a lunga distanza di sostanze inquinanti atmosferiche in Europa (EMEP), adottato a Ginevra il 28 settembre 1984» (*approvato dal Senato*) (2825):

Presenti	482
Votanti	477
Astenuti	5
Maggioranza	239
Voti favorevoli	446
Voti contrari	31

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2827.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 606. — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo italiano e il Governo degli Stati Uniti d'America per la conferma del *Memorandum* d'intesa tra il Consiglio nazionale delle ricerche italiano CNR e la NASA degli Stati Uniti relativo alla messa a punto ed al lancio del *Laser Geodynamics Satellite 2* (LAGEOS 2), effettuato a Roma il 22 aprile ed il 30 luglio 1985» (*approvato dal Senato*) (2827).

Presenti	492
Votanti	489
Astenuti	3
Maggioranza	245
Voti favorevoli	447
Voti contrari	42

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2828.

(*Segue la votazione*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 607. — «Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico oltre confine a lunga distanza, relativo alla riduzione di emissione di zolfo o dei suoi flussi oltre confine di almeno il 30 per cento, adottato a Helsinki l'8 luglio 1985» (*approvato dal Senato*) (2828).

Presenti	483
Votanti	482
Astenuti	1
Maggioranza	242
Voti favorevoli	451
Voti contrari	31

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2831.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 668. — «Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 8 alla convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985» (*approvato dal Senato*) (2831).

Presenti	467
Votanti	465
Astenuti	2
Maggioranza	233
Voti favorevoli	440
Voti contrari	25

(*La Camera approva*).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2833.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 736. — «Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo all'accordo di sede del 1975 tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, firmato a Firenze il 13 dicembre 1985» (*approvato dal Senato*) (2833).

Presenti	478
Votanti	477
Astenuti	1
Maggioranza	239
Voti favorevoli	444
Voti contrari	33

(*La Camera approva*).

Sospendo la seduta fino alle 16.

(*Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti indi il Vicepresidente Gerardo Bianco*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario

Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo

De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido

Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredino
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Misasi Riccardo
Mitolo Andrea
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele

Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Virginio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sul disegno di legge
n. 1986:*

Testa Antonio

*Si è astenuto sul disegno di legge
n. 2030:*

Biondi Alfredo
Ceruti Gianluigi

*Si è astenuto sul disegno di legge
n. 2042:*

Castrucci Siro

*Si è astenuto sul disegno di legge
n. 2045:*

Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

*Si è astenuto sul disegno di legge
n. 2651:*

Ferrarini Giulio

*Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 2821:*

Felissari Lino Osvaldo
Ferrarini Giulio
Zoso Giuliano

*Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 2825:*

Cellini Giuliano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrarini Giulio

Viti Vincenzo
Zoso Giuliano

*Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 2827:*

Ferrarini Giulio
Rauti Giuseppe
Trantino Vincenzo

*Si è astenuto sul disegno di legge
n. 2828:*

Cristoni Paolo

*Si sono astenuti sul disegno di legge
n. 2831:*

Ferrarini Giulio
Polidori Enzo

*Si è astenuto sul disegno di legge
n. 2833:*

Polidori Enzo

È in missione:

Andreotti Giulio

**La seduta, sospesa alle 10,55,
è ripresa alle 16.**

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento il deputato Gorgoni è in missione per incarico del suo ufficio.

**Assegnazione di disegni di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

nico che i seguenti disegni di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

V Commissione (Bilancio):

«Norme in materia di finanza regionale» (3202) (con parere della I, della XII e della XIII Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» (3205) (con parere della I, della II, della VII, della VIII, della IX, della XI e della XII Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

VI Commissione (Finanze):

«Disposizioni per la determinazione di coefficienti presuntivi di reddito e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive per gli anni dal 1983 al 1988 da parte dei contribuenti che si sono avvalsi del regime di cui al decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17» (3199) (con parere della V, della IX, della X e della XI Commissione);

«Disposizioni sull'autonomia impositiva degli enti locali» (3201) (con parere della I, della II, della V, della VIII e della X Commissione);

VII Commissione (Cultura):

«Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo» (3203) (con parere della V e della VI Commissione);

IX Commissione (Trasporti):

«Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime» (3200) (con parere della I, della V, della X e della XI Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

«Disposizioni in materia di pubblico impiego» (3204) (con parere della I, della IV,

della V, della VII, della VIII, della IX e della XII Commissione);

«Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali» (3206) (con parere della I, della II, della V, della VIII, della X e della XIII Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

«Contenimento della spesa sanitaria» (3198) (con parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

BASSANINI e BECCHI: «Disposizioni sul procedimento amministrativo e sui diritti dei cittadini di fronte alle pubbliche amministrazioni» (1218) (con parere della II, della IV, della V, della VII e della XI Commissione);

BREDA: «Norme per il nuovo inquadramento nella qualifica dirigenziale del personale con particolari funzioni, dipendente da enti pubblici non economici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411» (2418) (con parere della V e della XI Commissione);

BORGOGGIO e DI DONATO: «Trasferimento della provincia di Belluno dall'XI al X collegio elettorale della Tabella A allegata al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361» (2456);

II Commissione (Giustizia):

VAIRO: «Norme per l'applicazione del segreto istruttorio fino alla sentenza di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

rinvio a giudizio» (2458) *(con parere della I Commissione)*;

IV Commissione (Difesa):

CARIA: «Riconoscimento della definizione 'Caduti in guerra' per i militari italiani dichiarati dispersi nella seconda guerra mondiale» (2359) *(con parere della I Commissione)*;

VI Commissione (Finanze):

EBNER ed altri: «Norme per l'esenzione dell'indennità di contingenza dall'imponibile ai fini dell'IRPEF» (2898) *(con parere della V Commissione)*;

VII Commissione (Cultura):

PISICCHIO: «Norme per la regolamentazione delle trasmissioni televisive a quiz» (2366) *(con parere della XII Commissione)*;

FINCATO ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067, concernente la validità della laurea in scienze politiche per l'ammissione all'esame di Stato per l'esercizio della professione di dottore commercialista» (2388) *(con parere della II Commissione)*;

VIII Commissione (Ambiente):

FIORI: «Norme per il trasferimento di alcuni beni del patrimonio dello Stato dalla amministrazione della difesa agli Istituti autonomi case popolari ed aumento dei limiti di spesa previsti dalla legge 18 agosto 1978, n. 497, per la costruzione di alloggi di servizio per il personale delle Forze armate» (2402) *(con parere della IV, della V e della VI Commissione)*;

X Commissione (Attività produttive):

FARACE ed altri: «Contributi a favore di imprese commerciali del settore siderurgico» (2392) *(con parere della II e della V Commissione)*;

XI Commissione (Lavoro):

D'AMATO LUIGI ed altri: «Norme per la

parificazione delle pensioni di reversibilità ed ai superstiti» (2358) *(con parere della I, della II, della V e della VI Commissione)*;

FAGNI ed altri: «Norme di organizzazione del servizio scolastico nelle isole minori escluse la Sicilia e la Sardegna» (2424) *(con parere della I, della V e della VII Commissione)*;

SANESE ed altri: «Norme per l'attuazione del diritto al lavoro per i cittadini portatori di handicap» (2432) *(con parere della I, della V, della IX, della X e della XII Commissione)*;

XII Commissione (Affari sociali):

RAUTI: «Norme per l'adeguamento dell'assegno di cura di cui all'articolo 8 della legge 4 maggio 1951, n. 306» (2437) *(con parere della V e della VI Commissione)*;

XIII Commissione (Agricoltura):

TOMA ed altri: «Legge quadro per il settore di bonifica» (2318) *(con parere della I, della II e della V Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento)*;

SALERNO ed altri: «Istituzione dell'albo professionale dei biotecnologi alimentari» (2330) *(con parere della I, della II, della VI, della VII, della X e della XI Commissione)*.

Seguito della discussione di mozioni e di risoluzioni concernenti i problemi della sicurezza stradale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni: Forleo ed altri n. 1-00097; Cederna ed altri n. 1-00135; Botta ed altri n. 1-00199; Vesce ed altri n. 1-00201 e Donati ed altri n. 1-00202; e delle risoluzioni: Lucchesi n. 7-00173; Piredda e Columbu n. 7-00176; Baghino ed altri n. 7-00180; Dutto n. 7-00183; Testa Antonio n. 7-00184; Ridi ed altri n. 7-00185 e Manfredi e Savio n. 7-00186, concernenti i problemi della sicurezza stradale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Ricordo che nella seduta del 10 ottobre 1988 si è conclusa la discussione sulle linee generali delle mozioni e delle risoluzioni.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Marte Ferrari.

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione che si è svolta nei giorni scorsi sulle mozioni e sulle risoluzioni presentate, concernenti i problemi connessi alla sicurezza stradale, ha riproposto all'attenzione della Camera e del paese le tematiche concretamente affrontate con le misure che il ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello dei trasporti, ha assunto con i decreti-legge 21 luglio 1988, n. 284 e 9 settembre 1988, n. 398.

Tali provvedimenti hanno affrontato in modo diverso i problemi evidenziati, connessi all'importante principio della sicurezza stradale, al fine di assumere un impegno per determinare una maggiore garanzia per i cittadini e per coordinare ed affrontare nel nostro paese i problemi legati al trasporto di persone, di merci, nonché al trasporto pubblico, a quello su gomma, mediante ferrovia o per via aerea o marittima.

È necessario infatti realizzare una misura che consenta di fornire ai problemi in esame una risposta concreta, da tutti attesa; tale risultato dovrà essere conseguito utilizzando le risorse finanziarie ed umane per adeguare la nostra normativa a quelle degli altri paesi europei.

Più di sedici parlamentari appartenenti a diversi gruppi politici sono intervenuti nel dibattito svoltosi sulle mozioni e sulle risoluzioni presentate ed hanno manifestato il loro consenso al decreto ministeriale n. 284 del 21 luglio 1988 (concernente la modificazione dei limiti massimi di velocità per gli autoveicoli e i motoveicoli circolanti sulle strade ed autostrade italiane), che ha affrontato un problema sicuramente presente nei pensieri e nell'animo di tutto il popolo italiano. Da parte di tutte le realtà sociali è stata avvertita l'esigenza di un utilizzo più consapevole dei diversi ser-

vizi, quello ferroviario, quello aereo e quello marittimo. In questo senso è compito del Governo tradurre in modo più propositivo le domande e le sollecitazioni che sono state avanzate.

Da qualche parte è stata sollevata la questione che sarebbe stato meglio concludere questo dibattito all'interno delle Commissioni riunite trasporti ed ambiente, invece di portarlo in Assemblea. Al contrario, anche se su tale questione credo si possa formulare una qualche osservazione critica, ritengo che sia stato sostanzialmente utile portare il dibattito all'attenzione dell'Assemblea, proprio al fine di dare concreta solennità al problema della sicurezza stradale, richiamando alla propria responsabilità chi guida un mezzo personale o pubblico di trasporto, anche per conto terzi. Non si può pigiare sull'acceleratore senza tener presenti le condizioni relative alla viabilità, alla sede stradale e a tutti quegli altri aspetti che debbono influenzare l'aumento o la riduzione della velocità.

Credo che nel dibattito svoltosi in Assemblea tutti i colleghi intervenuti (dal presidente della Commissione trasporti ai rappresentanti di tutti gli altri gruppi parlamentari) abbiano proposto correttamente una serie di riflessioni, con riferimento anche ai provvedimenti assunti dal Governo, che non possono che essere accolte dal Governo con giusta considerazione e giusta attenzione, al fine di risolvere il problema della sicurezza stradale, che certamente merita una soluzione non temporanea, ma organica, per rispondere anche a quelle che sono le indicazioni europee.

L'Italia, infatti, deve adeguare le proprie condizioni di velocità e la propria viabilità statale, provinciale e comunale, in modo da corrispondere sempre più alla prospettiva di una Europa integrata, nella quale debbono essere adeguatamente soddisfatte le esigenze di mobilità. L'Italia è un paese che guarda con grande attenzione ai problemi turistici e allo scambio delle merci rappresentando nell'area mediterranea, un necessario passaggio per le importazioni e le esportazioni anche con i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

paesi del Medio Oriente. Anche questo, dunque, rafforza la necessità che il Governo si impegni per una rapida soluzione dei problemi relativi alla velocità e alla sicurezza sulle strade.

E dobbiamo sottolineare che il dibattito, ma anche l'informazione, attraverso tutti i *mass media*, sono stati ricchissimi, così come l'interesse della pubblica opinione che è andato oltre la normale attenzione in precedenza rivolta al problema, sulla base delle statistiche di ciò che accadeva di anno in anno nel nostro paese, o anche nei momenti di maggiore attenzione, così com'è stato quest'anno, rappresentati dalla conferenza di Stresa.

Credo che la discussione svolta in Assemblea, signor Presidente, onorevoli colleghi, abbia rispecchiato in modo giusto questa profonda preoccupazione e, al tempo stesso, l'attenzione che è stata rivolta al problema della sicurezza.

Non si possono eludere le richieste di una revisione delle strutture e di un miglioramento delle condizioni del nostro sistema viario in tutti i suoi aspetti, come anche delle strutture delle ferrovie dello Stato e di quelle secondarie; anzi, è necessario fornire un'ulteriore risposta a queste sollecitazioni, collegandole alle prospettive della legge finanziaria per il 1989, che il Parlamento si avvia ad esaminare.

Occorre quindi prestare attenzione al problema dei mezzi finanziari necessari per consentire agli organismi preposti al settore di affrontare le esigenze di cambiamento. È altresì necessario, nel frattempo, che tutti i cittadini del nostro paese riflettano sull'argomento. Tale riflessione deve essere fatta da coloro che dispongono della patente e soprattutto da quanti usano effettivamente gli autoveicoli, affinché li utilizzino in modo corrispondente alle loro attese individuali, alle esigenze lavorative, nonché ai problemi che si presentano quotidianamente nel corso della giornata. Tutto ciò risulta necessario per far fronte agli aspetti relativi alla sicurezza stradale che, si è detto, sono stati affrontati in un modo un po' duro, brusco ed improvviso dai due decreti emanati il 21 luglio e il 9 settembre 1988.

Ritengo che sarà possibile considerare diversamente la situazione attuale, se sarà presentata una risoluzione unitaria, sulla quale ovviamente il Governo esprimerà il suo parere. Viste le numerose mozioni e risoluzioni al nostro esame, infatti, per il Governo risulta abbastanza difficile esprimere un parere su di esse: molte presentano dei punti comuni, ma altre prevedono aspetti ed hanno prospettive diverse. Stando così le cose, risulta difficile — ripeto — esprimere consenso o dissenso, come sarebbe possibile ove si votasse per parti separate i singoli documenti al nostro esame.

Mi auguro pertanto che al termine del dibattito i presentatori dei vari documenti possano presentare una risoluzione che converga su determinate prospettive ed indicazioni, rispetto alle quali il Governo potrà poi riflettere e assumere impegni. Ritengo di poter concludere qui la mia replica, ma prima di lasciare la parola al collega Malvestio, voglio comunque sottolineare che, a mio avviso, il dibattito svoltosi in aula è stato positivo. Ritengo infatti che sulla base delle considerazioni svolte si possa giungere alla formulazione di una risoluzione unitaria e che ciò possa essere di ausilio alla formulazione di una normativa che migliori il provvedimento attualmente in vigore. Come ha affermato l'onorevole Antonio Bruno, il miglioramento in alcuni casi può consistere in una modificazione: ciò che conta, quindi, è la sostanza del problema. E la sostanza cui mi riferisco consiste nel pervenire ad una armonizzazione rispetto alle condizioni precedenti. Credo che il ministero dei lavori pubblici — vedo che il ministro Ferri è qui presente — possa procedere su questo binario, purché vi sia un atto unitario di indirizzo (che attualmente manca) sul quale il Governo potrà eventualmente esprimere un parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

PIERGIOVANNI MALVESTIO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Signor Presi-

dente, onorevoli colleghi, il Governo avverte l'esigenza di ringraziare tutti i colleghi intervenuti nella discussione delle mozioni e risoluzioni concernenti i problemi della sicurezza stradale: si tratta degli onorevoli Baghino, Cederna, Donati, Dutto, Forleo, Lucchesi, Lusetti, Manfredi, Piredda, Ridi, Antonio Testa, Vesce, Antonio Bruno, Grippo, Tassi ed Enrico Testa.

Con i decreti ministeriali del 21 luglio e del 9 settembre 1988, il Governo ha affrontato il problema della sicurezza stradale e della circolazione, ritenendo che esso sia in stretta connessione con il sistema dei trasporti, che rappresenta uno dei principali obiettivi della linea politica del Governo in questo settore.

Per affrontare concretamente il problema della sicurezza sulle strade è però necessario individuare un nuovo metodo di operare. Fermo restando il principio generale del rispetto della vita umana, occorre stabilire un programma integrato di interventi, nonché un sistema di valutazione che consenta di determinare le priorità degli interventi stessi, in funzione di analisi del tipo di quella costi-benefici.

Per una simile impostazione, la cui importanza è stata sottolineata dal ministro dei trasporti, onorevole Santuz, nel suo intervento al convegno di Stresa, è necessario anzitutto fare il punto sulla situazione relativa alla sicurezza stradale e successivamente stabilire criteri di valutazione, sia pure convenzionali, del costo degli incidenti stradali, nonché dei costi e dei benefici degli interventi che si ritengono utili.

Naturalmente, un simile approccio al problema della sicurezza stradale richiede anche una diversa gestione delle attività delle pubbliche amministrazioni interessate. Si rende anzitutto necessaria una integrazione fra tutte le strutture che si occupano della materia. Si cercherà quindi di portare avanti un programma integrato per la sicurezza stradale, sulla cui base sia possibile impostare una politica di interventi, di finanziamenti e di spese.

Il problema della sinistrosità va analizzato nelle sue cause e concause, con riferi-

mento a varianti significative e alquanto disparate, quali le condizioni di traffico, le condizioni metereologiche, lo stato e l'efficienza dei veicoli, le caratteristiche morfologiche e funzionali delle strade, le capacità attitudinali del conducente e la sua condotta in concreto, nonché quanto altro rientra nel vasto ventaglio delle cause dei sinistri stradali.

Non appare priva di significato, al riguardo, la circostanza che il 78 per cento degli incidenti stradali si verifica sulle strade comunali, urbane ed extraurbane. Questa sola osservazione è sufficiente ad evidenziare l'importanza che debbono assumere i progetti integrati delle aree metropolitane all'interno del nostro paese.

In tutti gli interventi svolti nel corso di questo dibattito, signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è stato il riconoscimento che le recenti iniziative del Governo, per quanto riguarda i limiti di velocità, hanno ottenuto risultati positivi ed hanno avuto il merito di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione centrale della sicurezza stradale. Si è ormai preso coscienza della necessità di migliorare complessivamente le condizioni di sicurezza nella circolazione stradale; obiettivo che è già stato tenuto presente nell'elaborazione della legge n. 111 del 18 marzo 1988.

Non ci si può però limitare a disciplinare la velocità degli autoveicoli per garantire più sicurezza sulla nostra rete stradale. Il problema della sicurezza stradale va visto nell'ottica europea, cercando di ottemperare all'impegno assunto in sede comunitaria per l'unificazione e l'armonizzazione delle norme che regolano la circolazione e la sicurezza stradale all'interno della Comunità stessa.

Vi è poi la necessità di anticipare alcune norme del nuovo codice della strada, che dettino disposizioni riguardanti gli utenti, i veicoli e le strade.

È necessario dare immediata attuazione alle previsioni di cui alla legge n. 111 del 1988, stabilendo, altresì, l'immediata obbligatorietà dell'uso delle cinture di sicurezza.

Occorre dotare i veicoli industriali di nuovi sistemi frenanti antibloccaggio, in-

staurare rigorosi controlli sull'affidabilità, sull'idoneità alla circolazione e sulla manutenzione degli autoveicoli.

CARLO TASSI. E delle strade!

PIERGIOVANNI MALVESTIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. ... e delle strade, onorevole Tassi, accolgo il suo suggerimento.

È necessario promuovere in sede europea iniziative adeguate per definire una normativa comune a tutti gli Stati membri e fissare nel frattempo limiti di velocità uniformi in tutta la Comunità.

Occorre inoltre modificare l'attuale sistema sanzionatorio, graduandolo meglio attraverso una più pregnante severità delle sanzioni, in rapporto alla gravità delle infrazioni stesse. È necessario predisporre dei programmi audiovisivi per l'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole attraverso i *mass media*, in modo tale da creare sensibilità, soprattutto nel mondo giovanile, sul problema degli incidenti stradali, visto che questi sono più numerosi nell'ambito dei conducenti che hanno l'età più giovane.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo invita i presentatori delle mozioni e delle risoluzioni e l'Assemblea a cercare di formulare un'unica ipotesi di risoluzione, per sottolineare come vi sia da parte di tutti il riconoscimento che le recenti iniziative del Governo concernenti il problema dei limiti di velocità hanno ottenuto certamente dei risultati positivi ed hanno avuto il merito di sensibilizzare l'opinione pubblica dell'intero paese sulla questione centrale della sicurezza stradale; ed anche per mettere in rilievo che, dopo una fase di sperimentazione, vi è la necessità di passare ad un regime definitivo che non può che riferirsi alla tendenza a livello europeo, che si orienta verso l'adozione di una velocità unica da applicare all'interno di tutti i paesi della Comunità, almeno come media.

Va posta in rilievo, inoltre, la necessità di affrontare il problema della sicurezza stradale nell'ottica europea. In questo senso, quindi, vi è anche il problema di

favorire l'adozione a livello comunitario di una normativa comune per tutti i paesi sull'intera problematica della sicurezza stradale.

Deve essere affrontato il problema della differenziazione della velocità per giorni, che ha sollevato le critiche quasi unanimi del Parlamento. Occorre studiare eventuali differenziazioni di velocità sulla base della cilindrata, come da alcune parti è stato suggerito.

In questo senso, signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, associandosi anche alle considerazioni qui svolte dal sottosegretario Marte Ferrari, si rivolge all'Assemblea per averne dei suggerimenti al fine di passare dalla situazione di provvisorietà all'adozione di un provvedimento definitivo che tenga conto di tutti i contributi e di tutte le esigenze emerse nel corso dell'approfondito dibattito svoltosi in questa sede.

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pregherei di non volgere le spalle al sottosegretario ed alla Presidenza.

Prosegua pure, onorevole Ferrari.

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, propongo una sospensione della seduta per dieci minuti: in tal modo i colleghi potrebbero pervenire a formulare una risoluzione unitaria, consentendo di giungere ad una conclusione positiva del nostro lavoro.

PRESIDENTE. Credo che si debba accogliere la proposta formulata dall'onorevole Marte Ferrari, per rispondere anche a quello che mi pare un auspicio unanime dell'Assemblea.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Non so se i dieci minuti richiesti siano sufficienti: forse l'onorevole sottosegretario è un po' ottimista.

Sospendo la seduta per venti minuti.

**La seduta, sospesa alle 16,30,
è ripresa alle 17,10.**

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata una risoluzione a firma dell'onorevole Ronzani, che reca il numero 6-00069. Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, ce n'è prima un'altra!

PRESIDENTE. Le risoluzioni presentate sono due, e il segretario ne darà lettura secondo l'ordine di presentazione (*Commenti*). Non capisco la ragione della contestazione.

ANTONIO TESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, vorrei farle presente che la risoluzione unitaria, della quale sono il primo firmatario, è stata presentata per prima. Ad essa è strutturalmente legata la risoluzione Ronzani, il cui significato non potrà essere chiaro se prima non si sarà dato appunto lettura della risoluzione unitaria.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, debbo confermarle che le risoluzioni presentate sono due e debbono essere lette secondo l'ordine di presentazione.

D'altra parte, in base ad una giurisprudenza consolidata l'ordine di lettura non ha valore di preclusione; anzi la risoluzione presentata successivamente può addirittura assorbire il contenuto della precedente.

CARLO TASSI. Ma l'ordine di presentazione non è quello!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non è

quella la risoluzione presentata per prima!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io debbo tener conto di quanto mi viene comunicato dagli uffici, anche perché non ho preso direttamente visione dei documenti presentati. Cerchiamo dunque di procedere con ordine (*Commenti*). Il vice-segretario generale vicario mi comunica che la prima ad essere stata presentata è la risoluzione Ronzani n. 6-00069, e la seconda è la risoluzione unitaria Antonio Testa n. 6-00070.

PINO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINO LUCCHESI. Signor Presidente, credo che tutti i gruppi possano confermare, anche sulla base di quanto è emerso nel corso della breve sospensione della seduta, che dal punto di vista cronologico è stata presentata per prima la risoluzione unitaria, e successivamente quella del gruppo comunista, per altro strutturalmente collegata — come ha rilevato poc'anzi l'onorevole Antonio Testa — alla prima. Signor Presidente, lei potrà verificare che così è realmente accaduto.

PRESIDENTE. Desidero confermare agli onorevoli colleghi che la risoluzione di cui il segretario stava per dare lettura è quella dell'onorevole Ronzani e porta il n. 6-00069, mentre l'altra con primo firmatario l'onorevole Antonio Testa, porta il n. 6-00070. Tale è l'ordine di presentazione.

Ciò detto, sulla base di quello che considero un orientamento generale che qui è emerso, ritengo tuttavia che possa essere letta per prima la risoluzione unitaria.

Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

GIULIANO SILVESTRI, Segretario, legge:

«La Camera,

1) riconosciuto che le recenti iniziative del Governo concernenti i limiti di velocità

da un lato hanno ottenuto risultati positivi e dall'altro hanno il merito di sensibilizzare l'opinione pubblica dell'intero paese sulla questione centrale della sicurezza stradale e che vi è la necessità di migliorare le condizioni di sicurezza nella circolazione stradale, obiettivo già tenuto presente con l'elaborazione della legge 18 marzo 1988, n. 111;

2) considerato che la velocità non può costituire l'unico elemento da disciplinarsi per assicurare più sicurezza sulle strade essendocene altri, di altrettanto rilievo, che incidono fondamentalmente sulla sicurezza delle persone;

3) che vanno accelerate le misure indicate nel piano generale dei trasporti relative al riparto modale per un crescente trasferimento del trasporto delle merci dal modo su gomma alle ferrovie e al cabotaggio;

4) ribadita la necessità di affrontare il problema della sicurezza stradale nell'ottica europea, per ottemperare all'impegno CEE verso l'unificazione e l'armonizzazione delle norme che regolano la circolazione e la sicurezza sulle strade della Comunità, e per dare eguali condizioni di mobilità all'italiano che va all'estero ed ai molti turisti che vengono in Italia;

5) osservato che il recente provvedimento governativo che differenzia la velocità nei giorni festivi e feriali appare contrario alla prassi seguita in ogni Paese europeo;

impegna il Governo:

1) ad emanare provvedimenti urgenti ed organici in materia di sicurezza stradale che, in coerenza con l'indirizzo comunitario, anticipino anche alcune norme del nuovo codice della strada e dettino disposizioni riguardo gli utenti, i veicoli e le strade;

2) a dare immediata attuazione alle previsioni di cui alla legge n. 111 del 1988, stabilendo altresì l'immediata obbligatorietà dell'uso delle cinture di sicurezza

nelle auto in cui le stesse sono già installate;

3) a dotare i veicoli industriali di sistemi frenanti antibloccaggio, di paraspruzzi, di luci di segnalazione della massa di ingombro, di indicazioni del carico massimo sull'asse;

4) ad instaurare rigorosi controlli sulla affidabilità, idoneità alla circolazione e manutenzione degli autoveicoli, da effettuarsi almeno ogni cinque anni. Tali controlli vanno affidati oltre che alla Motorizzazione civile, che non appare attualmente in grado di eseguirli tempestivamente, anche ad officine private, opportunamente individuate sulla base di un alto livello di professionalità, che assumeranno la responsabilità di quanto certificato;

5) a promuovere in sede europea iniziative adeguate affinché sia definita una normativa comune per tutti gli Stati membri e nel frattempo a fissare limiti alla velocità massima uguali per tutti i giorni della settimana, sulle autostrade e sulle strade a quattro corsie ad esse equiparabili, sulla base dell'attuale media europea; nonché a formulare in sede tecnica la eventualità di una ulteriore diminuzione dei limiti di velocità per le auto di cilindrata minore;

6) a modificare l'attuale sistema sanzionatorio meglio graduando la severità delle sanzioni in rapporto alla gravità delle infrazioni;

7) a realizzare, avvalendosi delle moderne tecniche di monitoraggio e controllo del traffico, sistemi di informazione in tempo reale agli utenti, con l'obiettivo di consentire l'adeguamento dei comportamenti di guida alle effettive condizioni della circolazione, della strada e del clima, dando agli utenti esatte informazioni sullo stato del traffico ai caselli di entrata e durante il percorso, al fine di porli in grado tempestivamente di scegliere eventuali percorsi alternativi;

8) ad approntare per il sistema della viabilità una serie di misure coordinate finalizzate a migliorare le condizioni di sicu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

rezza ambientale delle strade (pavimentazione, segnaletica, illuminazione), favorendo l'installazione su tutte le strade a quattro corsie di barriere spartitraffico che impediscano il salto di corsia ed a individuare i "tratti neri" si cui fissare limiti e controlli più severi;

9) a predisporre programmi audiovisivi per l'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole e attraverso i *mass-media*.

(6-00070)

«Testa Antonio, Lucchesi, Ridi, Maccheroni, Baghino, Dutto, Cerutti, Serrentino, Matteoli, Piredda».

ANTONIO TESTA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Nella lettura della risoluzione, al punto 5) del dispositivo, è stata fatta una trasposizione, che rende il testo poco chiaro. Poiché si tratta di un paragrafo che è stato corretto due volte, ritengo opportuno rileggerlo: «impegna il Governo... 5) a promuovere in sede europea iniziative adeguate affinché sia definita una normativa comune per tutti gli Stati membri e nel frattempo a fissare limiti alla velocità massima, uguali per tutti i giorni della settimana, sulle autostrade e sulle strade a quattro corsie ad esse equiparabili, sulla base dell'attuale media europea...».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Testa.

Si dia lettura della risoluzione Ronzani n. 6-00069.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge:

«La Camera,

in attesa che venga definita una normativa comune per tutti gli Stati membri della CEE, impegna il Governo a stabilire che la

velocità massima consentita sulle autostrade sulla base dell'attuale media europea è da intendersi in 120 chilometri l'ora.

(6-00069)

«Ronzani, Ridi, Testa Enrico, Bevilacqua, Cannelonga, Angeloni, Alborghetti».

PRESIDENTE. Avverto che gli onorevoli Forleo, Cederna e Botta hanno dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di non insistere per la votazione delle rispettive mozioni nn. 1-00097, 1-00135 e 1-00199.

Avverto, altresì, che gli onorevoli Lucchesi, Piredda e Baghino hanno dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di non insistere per la votazione delle rispettive risoluzioni nn. 7-00173, 7-00176 e 7-00180.

Onorevole Dutto, insiste per la votazione della sua risoluzione n. 7-00183?

MAURO DUTTO. Signor Presidente, ritiro la mia risoluzione, ma chiedo al Governo di voler esprimere il suo parere sulla istituzione di un'agenzia governativa indipendente, perché su questo punto vorrei presentare una risoluzione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dutto.

Avverto, infine, che gli onorevoli Antonio Testa, Ridi e Manfredi hanno dichiarato di non insistere per la votazione delle rispettive risoluzioni nn. 7-00184, 7-00185 e 7-00186.

Restano pertanto da votare le mozioni Vesce n. 1-00201 e Donati n. 1-00202. Qual è il parere del Governo su queste mozioni?

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, prima di esprimere un parere su ciascuna delle mozioni ritengo sia necessario ed onesto premettere alcune brevissime osservazioni, se questo è possibile da un punto di vista regolamentare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la discussione sulle linee generali si è già svolta, quindi lei dovrà limitarsi ad esprimere un parere.

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*. Esprimo allora parere contrario sulla mozione Vesce n. 1-00201.

Esprimo parere contrario anche sulla mozione Donati, n. 1-00202, osservando tuttavia come tale parere risulti poco comprensibile in mancanza di una motivazione. Mi attengo comunque alle regole.

PRESIDENTE. Signor ministro, qual è il parere del Governo sulla risoluzione Ronzani n. 6-00069, nonché sulla risoluzione Testa Antonio ed altri n. 6-00070?

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*. Per quanto riguarda la risoluzione Ronzani n. 6-00069, ritengo che il suo contenuto sia compreso e meglio espresso nel testo della risoluzione unitaria. Il parere del Governo è quindi contrario, con questa specificazione.

ANTONIO TESTA. Infatti la risoluzione Ronzani è interpretativa!

PRESIDENTE. Signor ministro, la prego di esprimere ora il parere del Governo sulla risoluzione Testa Antonio ed altri n. 6-00070.

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*. Su tale risoluzione mi sia consentito esporre una breve considerazione. Ritengo di dover esprimere su di essa parere favorevole, cercando di interpretarne lo spirito in senso globale e sottolineando come sia stato molto opportuno identificare il limite di velocità in quello corrispondente alla media europea, che, come risulta dagli atti, è fondata su criteri coerenti ed è fissata in una misura estremamente ridotta.

CARLO TASSI. Con la Germania che non ha limiti di velocità, non si possono fare medie!

ENRICO FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*. Nello spirito che ho richiamato e solo alla luce della sottolineatura di principio in ordine alla eliminazione delle differenze di velocità a seconda dei giorni (limiti ispirati ad una concezione che faceva riferimento a livelli di velocità superiori alla media europea), esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronzani. Ne ha facoltà.

GIANNI WILMER RONZANI. Signor Presidente, rinunzio! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vesce. Ne ha facoltà.

EMILIO VESCE. Rinunzio a svolgere la mia dichiarazione di voto, signor Presidente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Rinunzio, Presidente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, rinunzio allo svolgimento della mia dichiarazione di voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Quanti applausi!
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

PINO LUCCHESI. Rinunzio alla mia dichiarazione di voto, signor Presidente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Matteoli. in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

tende svolgere la dichiarazione di voto per la quale ha chiesto la parola?

ALTERO MATTEOLI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nessun altro avendo chiesto di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

ANTONIO TESTA. Chiedo di parlare (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, per rendere più chiaramente individuabile l'oggetto delle nostre votazioni la pregherei di porre in votazione preliminarmente la risoluzione n. 6-00070 di cui io sono il primo firmatario.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Testa, la disposizione regolamentare prescrive che si votino, secondo l'ordine di presentazione, prima le mozioni e poi le risoluzioni. Leggete il regolamento, per cortesia! (*Applausi*).

Pongo in votazione la mozione Vesce n. 1-00201, non accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(*La mozione è respinta — Commenti*).

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, nel secondo settore, fila in alto, terzo posto da sinistra, risulta espresso un voto, benché il banco non sia occupato! Chiedo che la votazione sia ripetuta!

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere ad un accertamento (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente — Commenti dei deputati*

dei gruppi della DC e del MSI-destra nazionale).

Preciso comunque che si tratta di un solo voto, ininfluente sull'esito della votazione.

NELLO BALESTRACCI. Dobbiamo allora verificare anche i voti espressi negli altri settori! Guardiamo i banchi comunisti...!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la questione è risolta, giacché i deputati segretari hanno accertato che la votazione si è svolta regolarmente. Preannuncio, comunque, che effettueremo ulteriori accertamenti (*Proteste dei deputati del gruppo del PCI*).

Passiamo alla votazione della mozione Donati n. 1-00202 sulla quale è stata richiesto lo scrutinio segreto dal gruppo della DC (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, federalista europeo, verde e di democrazia proletaria — Si grida: «Buffoni! Buffoni!»*).

FRANCO PIRO. Chiedo che il Presidente del Consiglio, che è contro il voto segreto, venga in aula!

NELLO BALESTRACCI. Il Presidente del Consiglio non c'è!

FRANCO PIRO. Il Presidente del Consiglio è contro il voto segreto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Piro, per cortesia!

Onorevole Zaniboni, lei ha chiesto a nome del suo gruppo, lo scrutinio segreto; tenga presente che non occorre dare il preavviso per la decorrenza del termine della votazione posto che nella seduta odierna hanno già avuto luogo votazioni qualificate mediante procedimento elettronico. Si dovrà dunque passare immediatamente alla votazione. Le chiedo se mantiene, a questo punto, la sua richiesta di scrutinio segreto.

ANTONINO ZANIBONI. La ritiro, signor Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

FRANCESCO RUTELLI. Facciamo nostra la richiesta di votazione a scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione, onorevoli colleghi.

Avverto che da parte del gruppo del PCI è stata richiesta la votazione per appello nominale, mentre da parte del gruppo della DC è stata confermata la richiesta di scrutinio segreto.

Poiché, ai sensi del terzo comma dell'articolo 51 del regolamento, nel concorso di diverse richieste prevale la richiesta di scrutinio segreto, procederemo ora alla votazione segreta sulla mozione Donati n. 1-00202.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Donati n. 1-00202, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,35,
è ripresa alle 18,35.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo votare la mozione Donati n. 1-00202.

Chiedo ai colleghi del gruppo della democrazia cristiana se intendano mantenere la richiesta di scrutinio segreto su questa mozione.

RAFFAELE RUSSO. Lo manteniamo, signor Presidente.

FRANCO PIRO. Allora è un vizio...

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, mi pare che poc'anzi il gruppo della democrazia cristiana, dopo aver chiesto lo scrutinio segreto sulla mozione Donati n. 1-00202, lo avesse ritirato. A quel punto il gruppo radicale ha fatto propria tale richiesta. Adesso intendiamo ritirarla, cosicché non vi è più alcuna richiesta in tal senso, a meno che la democrazia cristiana, con la sua nota coerenza, non intenda nuovamente avanzare richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, è inutile che tenti di fare una dichiarazione di voto in modo irregolare. L'onorevole Raffaele Russo, a nome del gruppo della democrazia cristiana, ha dichiarato che intende mantenere lo scrutinio segreto sulla mozione Donati.

FRANCO PIRO. Ma l'avevano ritirato!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di procedere con calma e di parlare al microfono.

RAFFAELE RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE RUSSO. Signor Presidente, a nome del gruppo della democrazia cristiana ritiro la richiesta di votazione segreta sulla mozione Donati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Russo. Avverto che il gruppo comunista ha chiesto che sulla mozione Donati si proceda a votazione nominale.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, ritiriamo la nostra richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti.

Pongo in votazione la mozione Donati n. 1-00202, non accettata dal Governo.

(È respinta).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

Passiamo ora alla risoluzione Ronzani n. 6-00069.

ENRICO TESTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, le devo purtroppo rammentare che le dichiarazioni di voto sono state svolte in precedenza sull'insieme dei documenti presentati, così che non posso darle nuovamente la parola.

ENRICO TESTA. Signor Presidente, chiedo di parlare in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, le ripeto che le dichiarazioni di voto sono state già svolte.

ENRICO TESTA. D'accordo, ma io parlo in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Testa, le dichiarazioni di voto si sono concluse in precedenza (*Commenti del deputato Teodori*). Ribadisco che le dichiarazioni di voto sono state già svolte e che siamo in sede di votazione.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Non devo certo ricordare ad un Presidente come lei che, prima di ogni votazione, il nostro regolamento prevede la possibilità per ogni deputato di svolgere una dichiarazione di voto, tanto più che in questo caso l'onorevole Testa ha dichiarato di parlare in dissenso dal suo gruppo. Mi rendo conto che le dichiarazioni di voto sono state già svolte, ma il diritto di un deputato di intervenire in dissenso dal suo gruppo deve poter essere garantito (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, è fuori discussione che ogni deputato ha il diritto di fare una dichiarazione di voto, ma dal momento che esse sono state già svolte e che siamo in sede di votazione, non posso far altro che porre ai voti la risoluzione Ronzani n. 6-00069.

Pongo in votazione la risoluzione Ronzani n. 6-00069, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Poichè i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(È respinta).

NELLO BALESTRACCI. I segretari devono fare i segretari con imparzialità! Non è possibile essere così poco seri!

PRESIDENTE. Onorevole Balestracci, quando i segretari sono di diverso parere, la Presidenza non può che prenderne atto. Mi consenta, inoltre, di invitarla a non rivolgere appunti a membri della Presidenza! (*Commenti del deputato Tassi*).

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FRANCESCO RUTELLI. Vorrei riferirmi all'articolo 49 del regolamento. Mi pare che la Camera, con il voto di stamattina, abbia inaugurato una nuova stagione, nella quale la maggioranza finalmente...

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, mi scusi, lei sta svolgendo un richiamo al regolamento?

FRANCESCO RUTELLI. Sì, signor Presidente, all'articolo 49.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

PRESIDENTE. Sta bene, la prego di continuare.

FRANCESCO RUTELLI. Dicevo che oggi la maggioranza ha inaugurato la stagione nella quale essa decide anche per quanto riguarda la conduzione e l'organizzazione dei lavori parlamentari, senza e contro le opposizioni. Noi salutiamo questo aspetto come un fatto molto positivo, dopo anni...

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, sta andando fuori argomento. Lei deve attenersi al tema.

FRANCESCO RUTELLI. Stavo motivando la richiesta di scrutinio segreto sulle prossime risoluzioni, che servirà a verificare in quale modo la maggioranza onora da oggi il nuovo schema dei lavori che è stato deliberato questa mattina. D'ora in poi credo che ciò avverrà sovente.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. A che vi serve lo scrutinio segreto? Ad andare a lunedì?

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, in sostanza lei ha chiesto lo scrutinio segreto. Domando se tale richiesta sia appoggiata.

FRANCO RUSSO. Sì, signor Presidente.

MASSIMO SCALIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentitemi di verificare se coloro che appoggiano la richiesta hanno titolo per farlo.

MASSIMO TEODORI. Che verifica?

PRESIDENTE. L'onorevole Franco Russo è presidente del gruppo di democrazia proletaria, quindi ha pieno titolo per richiedere lo scrutinio segreto.

Per quanto riguarda il gruppo verde, i delegati sono l'onorevole Cima e l'onorevole Filippini. Poiché sono assenti, la richiesta di scrutinio segreto non risulta ap-

poggiata dal prescritto numero di deputati.

ALFREDO PAZZAGLIA. A nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, appoggio tale richiesta.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

GUIDO ALBORGHETTI. Per un richiamo all'articolo 41 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Vorrei sottolineare che le decisioni assunte questa mattina avranno certamente ripercussioni sul modo di lavorare della Camera; e già da oggi pomeriggio abbiamo cominciato a vederne alcune. Non vorrei che esistesse una norma non scritta nel regolamento secondo la quale in quest'aula si vota solo quando la maggioranza è presente (*Commenti del deputato Franco Piro*). Non dico a lei, ma alla maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, la prego di attenersi al suo richiamo al regolamento.

GUIDO ALBORGHETTI. Il punto qual è? La maggioranza, per bocca dell'onorevole Zaniboni, ha chiesto poco fa lo scrutinio segreto.

FRANCO PIRO. No, a nome della DC, onorevole Alborghetti; non cominciamo!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la prego.

GUIDO ALBORGHETTI. È una giusta interruzione. Il gruppo democristiano ha chiesto lo scrutinio segreto perché in questo momento era in minoranza in aula.

Con il regime di voto palese occorre che sia chiaro a tutti che in Assemblea la mag-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

gioranza è costituita dai deputati presenti e che coloro che chiederanno lo scrutinio segreto o la verifica del numero legale si dovranno assumere anche l'onere di garantirlo (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. In ogni caso vi è la richiesta di scrutinio segreto, appoggiata dai gruppi federalista europeo e del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

MAURO DUTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

MAURO DUTTO. Per un richiamo alle osservazioni appena svolte dai rappresentanti degli altri due gruppi.

MAURO MELLINI. A quelle del 1981?

PRESIDENTE. Onorevole Dutto, dunque lei fa un richiamo all'articolo 41 del regolamento. Parli pure.

MAURO DUTTO. Mi riferisco alle nuove modalità di votazione.

Vorrei soltanto mettere in rilievo come sulla risoluzione unitaria sottoposta al giudizio della Camera e relativa ai problemi della sicurezza stradale (nella quale si prospetta un limite unico di velocità, valido per tutti i giorni della settimana, con una differenziazione a seconda della cilindrata delle automobili) ci si stia spaccando, anche attraverso la verifica del numero legale. Mi sembra una vera assurdità, visto che abbiamo già votato mozioni i cui contenuti dividevano assai di più l'Assemblea.

In questo senso dico all'onorevole Alborghetti...

FRANCESCO RUTELLI. A me ha tolto la parola, Presidente.

PRESIDENTE. Per cortesia, non è legittimo, in questo momento, aprire un dibattito.

Onorevole Dutto, mi dispiace, ma non le posso consentire di proseguire.

Vi è una richiesta di scrutinio segreto appoggiata dal prescritto numero di deputati. Tale richiesta è mantenuta?

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, qui si sta facendo una speculazione su una richiesta di scrutinio segreto. Poiché mi sembra che il discorso dell'onorevole Dutto sia provocatorio, raccolgo la provocazione. Vogliamo andare avanti? Andiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mantiene o meno la richiesta di scrutinio segreto?

ALFREDO PAZZAGLIA. Evidentemente no, Presidente.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Tale richiesta deve essere appoggiata da venti deputati.

FRANCESCO RUTELLI. Ci siamo, siamo ventuno e siamo rappresentati da due capigruppo. La procedura la dovrete conoscere...

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 46 del regolamento, la richiesta di verifica del numero legale deve essere appoggiata da venti deputati, non da due presidenti di gruppo. Onorevole Rutelli, lei sa che cerco di essere scrupoloso nell'applicazione del regolamento. Domando se la richiesta sia ritualmente appoggiata.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Innanzi tutto devo sapere se la richiesta di verifica del numero legale sia appoggiata da venti deputati.

Domando quindi se tale richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1988

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

SILVANO LABRIOLA. Avevo capito — se ho capito qualcosa — che lei stava disponendo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Esatto.

SILVANO LABRIOLA. Ma stiamo votando a scrutinio segreto! È infatti accesa la lampadina blu.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, poiché la verifica del numero legale è piuttosto rara, è necessario un chiarimento tecnico. Il deputato può premere uno qualsiasi dei pulsanti posti sul suo banco.

CARLO TASSI. Allora io voto... bianco!

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Procediamo alla verifica del numero legale mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, la seduta è tolta.

La Camera è convocata per domani alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta è tolta alle 18,50.

Ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 14 ottobre 1988, alle 9:

1. — *Seguito della discussione delle mozioni: Forleo ed altri (n. 1-00097); Cederna ed altri (n. 1-00135); Botta ed altri (n. 1-00199); Vesce ed altri (n. 1-00201) e Donati ed altri (n. 1-00202); e delle risoluzioni: Lucchesi (n. 7-00173); Piredda e Columbu (n. 7-00176); Baghino ed altri (n. 7-00180); Dutto (n. 7-00183); Testa Antonio (n. 7-00184); Ridi ed altri (n. 7-00185) e Manfredi e Savio (n. 7-00186) concernenti i problemi della sicurezza stradale.*

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

PAZZAGLIA ed altri: Norme sulla compilazione di documenti rilasciati a cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al trattato di pace (144);

CAMBER: Regolarizzazione della documentazione inerente cittadini italiani nati in territori ceduti dall'Italia (2956).

— *Relatore:* Camber.

3. — *Discussione della proposta di legge:*

TEODORI ed altri: Norme per la nomina per sorteggio degli scrutatori nelle elezioni politiche e amministrative (424).

— *Relatore:* Teodori.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,15.